

APPARTENENZE MULTIPLE

IL FENOMENO MIGRATORIO
IN EMILIA-ROMAGNA E IL
TURISMO DELLE RADICI

LA PRESENTE RICERCA È STATA SVOLTA DA UN GRUPPO DI LAVORO DIRETTO DA PAOLO RIZZI, DIRETTORE DEL LABORATORIO DI ECONOMIA LOCALE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI PIACENZA.

IN PARTICOLARE, SI ATTRIBUISCONO:

- > IL CAP. 2 A DAVIDE MARCHETTINI
- > IL CAP. 3 A SILVIA MAGISTRALI
- > IL CAP. 4 A SILVIA MAGISTRALI E PAOLO RIZZI
- > IL CAP. 5 A DAVIDE MARCHETTINI E PAOLO RIZZI

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO EROGATO DALLA LEGGE REGIONALE N. 5/2015 DELLA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO- ASSEMBLEA LEGISLATIVA EMILIA-ROMAGNA

INDICE

THERE IS NO PLACE LIKE HOME	pag. 1
<i>Ilaria Dioli</i>	
1. GLI OBIETTIVI E LA METODOLOGIA DELLA RICERCA	pag. 4
2. I FLUSSI MIGRATORI DALL'ITALIA: UN'ANALISI TERRITORIALE	pag. 6
<i>Davide Marchettini</i>	
2.1. Il contesto demografico e sociale	pag. 6
2.2. Le fonti statistiche e gli strumenti di indagine	pag. 9
2.3. Le Province e le Regioni italiane	pag. 11
2.4. I Comuni della Provincia di Piacenza	pag. 27
3. IL TURISMO DELLE RADICI IN ITALIA	pag. 30
<i>Silvia Magistrali</i>	
3.1 Quali dati, quale letteratura?	pag. 30
4. I TURISTI DI RITORNO: IL CASO DELL'APPENNINO PIACENTINO	pag. 34
<i>Silvia Magistrali e Paolo Rizzi</i>	
4.1. Il campione di indagine	pag. 34
4.2. Le caratteristiche dei viaggi di ritorno	pag. 38
4.3. Il giudizio sull'Italia e sul paese di emigrazione	pag. 42
4.4. L'impatto del turismo di ritorno sul territorio	pag. 52
5. STORIE DI TURISTI DI RITORNO	pag. 57
<i>Davide Marchettini e Paolo Rizzi</i>	
CONCLUSIONI	pag. 68
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	pag. 71
APPENDICE	pag. 74

THERE IS NO PLACE LIKE HOME:

TURISMO DELLE RADICI
E IDENTITÀ

Ilaria Dioli



Fra i tanti libri per bambini che nascondono messaggi anche e soprattutto per gli adulti c'è *The wonderful wizard of Oz*: pubblicato nel 1900 da L. Frank Baum, il romanzo è diventato presto un grande classico della letteratura americana, tanto da ispirare anche il film diretto da V. Fleming *The wizard of Oz*, dove una giovanissima Judy Garland nel ruolo di Dorothy pronuncia la famosa frase che intitola questo breve contributo. La struttura del romanzo di Baum ricorda quella di *Alice in wonderland*: anche le straordinarie e surreali avventure della piccola Alice di L. Carroll si svolgono in un luogo lontano da una casa a cui fare ritorno. Entrambi i viaggi descritti non sono solo fisici ma soprattutto simbolici e iniziatici, in quanto rappresentano dei veri e propri riti di passaggio per le due protagoniste, che si lasciano guidare dal desiderio e dalla meraviglia (*wonder*) della scoperta che le portano a un profondo cambiamento identitario.

Fuor di metafora, il tema del ritorno a casa è una delle componenti del turismo delle radici. La destinazione del viaggio non viene scelta per semplice svago e piacere, ma racchiude in sé una spinta affettiva che è ciò che muove questi turisti a considerare come meta i propri luoghi di origine o quelli della propria famiglia prima di migrare. Rispetto ad una vacanza tradizionale, cambiano le motivazioni, le aspettative, una memoria da ripercorrere, la curiosità di venire a contatto con un patrimonio non solo materiale ma soprattutto relazionale da scoprire e approfondire. Tanto ha anche fare con il riappropriarsi di una parte di sé, con la costruzione della propria identità: il viaggio diventa così oltre che fisico anche fortemente emotivo, psicologico, interiore come l'esperienza letteraria prima citata. Si fa ritorno in un luogo che si ha lasciato o dove non si è mai stati se non attraverso i racconti e le storie familiari, cercando di riannodare i fili e dare un volto a un passato a cui si appartiene. Questo tipo di viaggio ruota intorno a persone da incontrare oltre che a luoghi da visitare. Spesso, i turisti delle radici possiedono seconde case nel territorio di destinazione oppure si appoggiano a parenti e familiari, o ancora alloggiano in B&B o affittano case in modo da poter soggiornare più a lungo e avere più tempo da dedicare alla propria ricerca. Quello delle radici è infatti un turismo lento, che tocca luoghi minori e poco conosciuti in quanto il focus è sul senso di appartenenza al territorio da cui si sono attivate catene migratorie. Come viene esplicitato da Sonia Ferrari Tiziana e Nicotera Primo nel *Primo rapporto sul turismo delle radici in Italia*, fra le motivazioni del viaggio ci sono: approfondire la conoscenza della cultura locale; visitare luoghi di cui si è sempre sentito parlare a casa; imparare la lingua; fare ricerche sulla propria famiglia; incontrare parenti; trasmettere la cultura del Paese d'origine alle generazioni successive; mantenere una eventuale promessa fatta ai propri genitori e nonni.

La denominazione “delle radici”, ma anche “del ritorno” o “delle origini”, fa riferimento a quel turismo esperienziale e relazionale “generato dai migranti che si recano in vacanza nel Paese di origine, spesso dopo esserne stati lontano per lungo tempo, o dai loro discendenti che vogliono visitare e

conoscere la terra di origine della loro famiglia. Il viaggio e il relativo soggiorno nella terra natale costituiscono un'esperienza ad alto contenuto emotivo: per i primi rappresentano infatti l'occasione per rivedere i propri cari e soprattutto ritrovare i luoghi che hanno segnato la propria vita prima di partire; per i secondi diventa un modo per ricercare le proprie radici e scoprire i luoghi in cui hanno vissuto gli avi, specialmente per coloro che hanno perso in parte o totalmente il legame con la terra di origine" (De Marchi e Mingotto, *Turismo delle origini*, 2016). Oggi questo fenomeno rappresenta una porzione del turismo culturale e si rivela essere significativa anche dal punto di vista numerico: se si pensa a quanti italiani sono partiti negli ultimi due secoli, si può facilmente stimare il numero degli italiani residenti all'estero e dei discendenti di origini italiane che possono potenzialmente tornare nei luoghi nativi dei propri avi, per scoprire storie, tradizioni, eventi connessi al passato della propria famiglia. Soprattutto per le nuove generazioni, si tratta di andare alla ricerca della storia e dei luoghi degli antenati, recuperando così memorie del passato e frammenti di vite precedenti. La ricerca genealogica, condotta prima ma anche durante la vacanza con il coinvolgimento di abitanti, Pro Loco, associazioni, archivi e biblioteche locali, può essere considerata parte integrante dell'esperienza turistica e avere delle ricadute sul piano identitario personale e collettivo, riscoprendosi parte di una comunità. Si tratta altresì di una risorsa e uno strumento di sviluppo locale con ricadute sui luoghi di destinazione: possibili nuovi stimoli culturali, riduzione dello spopolamento, crescita del benessere e apertura di nuove attività, rafforzamento della coesione sociale, senso di appartenenza, condivisione di una memoria collettiva e rinnovato senso di comunità grazie allo scambio, interesse della collettività ospitante nella conservazione del patrimonio, attenzione a preservare dialetti, tradizioni, musiche e balli popolari, e tutte le espressioni del folklore e della cultura locale.

Anche l'Irlanda, per esempio, che condivide con il nostro Paese una forte tradizione migratoria, investe risorse in portali online e in agenzie che aiutano l'organizzazione del *root tourism*, offrendo anche il supporto per condurre ricerche sull'albero genealogico del turista e per dare indicazioni attraverso la consultazione di archivi on line (National Archives, General Register Office, National Library, IrishGenealogy.ie). In quest'ottica vengono organizzati tour privati con genealogisti e visite a musei storici specifici. Similmente, anche altri Paesi (Scozia, Germania, Polonia, solo per citarne alcuni) con un importante passato migratorio si stanno attrezzando per pianificare viaggi "ancestrali" dove la ricerca genealogica diventa una parte integrante dell'esperienza di viaggio che è necessariamente immersiva, unica e personalizzata.

In Italia, nel 2018 viene organizzato il primo Tavolo di coordinamento tecnico da parte della Direzione Generale per gli italiani all'Estero e le Politiche Migratorie e nel 2021 viene pubblicato il *Primo rapporto sul turismo delle radici in Italia. Dai flussi migratori ai flussi turistici: strategie di destination marketing per il 'richiamo' in patria delle comunità di italiani nel mondo.*

Inoltre, il 2024 è stato nominato l'anno delle radici italiane nel mondo: il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attraverso la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIT), ha sostenuto e promosso progetti di sviluppo per il Turismo delle Radici quale opportunità per valorizzare le storie di emigrazione, sacrificio e successo degli avi degli italo-discendenti nel mondo per preservarne la memoria. Grazie a questa modalità di viaggio è anche possibile rafforzare i rapporti dei singoli con le comunità degli italiani all'estero.

Poco per volta sta quindi venendo alla luce un fenomeno che non è più solo di nicchia ma un modo di combinare aspetti tangibili e immateriali, personali e collettivi: si viene a configurare un tipo di turismo che ha una particolare attenzione alla sostenibilità, all'autenticità e alla memoria: non si tratta di fare semplicemente una vacanza ma di mettersi in viaggio per riallacciare relazioni, entrare in contatto con un patrimonio identitario personale e condiviso con una comunità insediata in un luogo diverso da quello dell'attuale residenza. Vuol dire pertanto sperimentare un viaggio fisico ed emotivo, dove i luoghi e le persone, oltre che i ricordi, sono ciò di cui si va alla scoperta. Si configura come un'esperienza che riguarda direttamente la propria identità e il valore delle proprie radici, come sostiene il filosofo e psicoanalista americano J. Hillman in *Extending the Family: from Entrapment to Embrace*: "La famiglia rende manifesta quella forza che induce l'uomo ad attaccarsi al luogo dove abita, ad addomesticare il selvaggio e il nomade, a onorare l'invisibile, il demoniaco e i morti, a rendere intime e familiari le «proprie» persone, le bestie e le cose di questo mondo, la forza che ce le fa portare a casa con noi, noi stessi loro custodi per la vita, al servizio del nostro destino sulla terra, impegnati a recitare la commedia dell'umana continuità."

CAPITOLO 1
GLI OBIETTIVI E LA
METODOLOGIA DELLA
RICERCA



Gli studi del Laboratorio di Economia Locale di Piacenza sono da anni orientati ad approfondire ed aggiornare l'andamento e le cause dei flussi migratori relativi al territorio di Piacenza e della Regione Emilia-Romagna. La presente ricerca aggiorna l'analisi sui dati di trasferimento dei residenti all'estero nel corso dell'ultimo ventennio (2002-2023) e approfondisce attraverso una rilevazione inedita il fenomeno del *turismo delle radici*, ovvero la quota di turisti che soggiorna ogni anno nella provincia di Piacenza per ripercorrere e rivivere i luoghi delle proprie origini. Sono diversi infatti i territori dell'Appennino Piacentino interessati da un tipo di turismo legato alle tradizioni familiari, che si mantiene attivo proprio per il desiderio dei nuclei discendenti di riscoprire la cultura di appartenenza e mantenere con questa un legame stabile. Non esistono tuttavia dati puntuali, a livello locale, che descrivano le dimensioni e gli impatti di questo segmento di turismo nel nostro territorio provinciale. Da qui la necessità e il desiderio di operare una prima ricostruzione del fenomeno attraverso la raccolta di dati primari.

Per gli scopi della ricerca sono stati elaborati due questionari strutturati (a risposta chiusa) rivolti ai turisti delle radici o turisti di ritorno (ex residenti o discendenti di residenti della provincia di Piacenza) e agli stakeholder locali (amministratori, sindaci, assessori, esercenti dei comuni delle valli dell'Appennino Piacentino). Il questionario rivolto ai turisti di ritorno esplora le caratteristiche sociodemografiche dei residenti all'estero, la frequenza e le motivazioni dei soggiorni nei luoghi delle proprie origini, le abitudini di spesa e le attività svolte durante il periodo di permanenza. Vengono poi proposte, come nelle precedenti indagini tematiche, alcune valutazioni sulla qualità del lavoro e della vita in Italia e all'estero, nel Paese di attuale residenza. Il questionario rivolto agli stakeholder locali si propone di approfondire e verificare le informazioni condivise dai turisti di ritorno attraverso una ricostruzione operata nei singoli territori di destinazione (comuni della Val d'Arda, Val Nure, Val Tidone e Val Trebbia). L'indagine promossa con le amministrazioni locali ripercorre e ricostruisce entità, provenienza e impatto complessivo (economico e non solo) del turismo delle radici nelle Valli dell'Appennino Piacentino. I questionari sono proposti in versione integrale in Appendice al report.

Il report di ricerca illustra nei prossimi capitoli:

- > un'analisi della esistente letteratura relativa al fenomeno del turismo delle radici in Italia, per definirne e comprenderne contorni, significati e dimensioni;
- > analisi quantitativa in serie storica dei flussi migratori verso l'estero (fonte ISTAT, 2002-2023) e delle iscrizioni all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (fonte Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione, 2009-2023) per tutte le provincie e regioni italiane, con

un approfondimento sui dati relativi alle provincie dell'Emilia-Romagna ed alla provincia di Piacenza;

- > risultati dell'indagine somministrata a n.100 testimoni privilegiati (tra turisti di ritorno e stakeholder territoriali) nei comuni della provincia di Piacenza, allo scopo di elaborare una prima stima dell'incidenza del fenomeno sul territorio locale
- > testimonianze di vita raccolte interviste in dettaglio a persone con esperienza migratoria storica o recente, allo scopo di aggiornare continuamente le condizioni e i vissuti degli emigrati locali che vivono e lavorano all'estero.

Il lavoro è stato condotto in collaborazione con le sedi delle Associazioni che rappresentano gli emiliano romagnoli all'estero nelle città di New York City, Londra, Parigi e Buenos Aires. Il presente lavoro è stato realizzato nel quadro dei finanziamenti in attuazione della LR 5/2015 derivanti dal Bando 2023/2024 per la concessione di contributi per l'attività di ricerca sul fenomeno migratorio emiliano-romagnolo condotte dai Dipartimenti universitari con sede in Emilia-Romagna.



CAPITOLO 2

I FLUSSI MIGRATORI
DALL'ITALIA:
UN'ANALISI
TERRITORIALE

Davide Marchettini



In questo capitolo si analizza il fenomeno dei cittadini italiani emigrati all'estero allo scopo di descriverne la consistenza, l'evoluzione nel tempo e le principali differenze territoriali con particolare attenzione al territorio piacentino. Nel presente lavoro si attinge a due fonti di dati:

-l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.), divulgati dal Ministero degli Affari Esteri e delle Cooperazione internazionale;

-l'Istat, attraverso le iscrizioni/cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza.

La principale differenza dei dati che si ottengono da queste due fonti concerne il fatto che i dati AIRE sono cumulati, ovvero ogni anno di rilevazione presenta il numero degli italiani iscritti all'AIRE, mentre i dati Istat rappresentano coloro che hanno trasferito in quel dato anno la residenza all'estero.

2.1. IL CONTESTO DEMOGRAFICO E SOCIALE

L'evoluzione delle condizioni socio-economiche della popolazione a svantaggio delle generazioni più giovani rispetto a quelle più anziane si è verificata in parallelo all'accentuarsi dello squilibrio strutturale indotto nella popolazione dalla dinamica demografica (Rapporto Annuale Istat 2024). Le conseguenze del processo di invecchiamento sono, infatti, sempre più evidenti. Nell'arco di venti anni, tra il 2004 e il 2024, l'età media della popolazione è aumentata da 42,3 a 46,6 anni; l'indice di vecchiaia ha raggiunto la quota di 199,8 persone di 65 anni e più ogni cento persone di 0-14 anni, con un aumento di oltre 64 punti percentuali. Gli adulti e i giovani sono diminuiti di poco meno di 2 milioni di individui, quasi ugualmente ripartiti tra i due gruppi, ma con una incidenza molto diversa tra loro: tra il 2004 e il 2024 mentre la popolazione degli adulti tra i 16 e i 64 anni, oggi di 36,9 milioni, si è ridotta del 2,5 per cento, quella dei bambini e dei ragazzi fino a 15 anni, che sono 7,7 milioni, è diminuita di oltre il 12 per cento. I residenti di 65 anni e più sono invece aumentati di oltre 3 milioni, e oggi sono 14 milioni 358 mila (+ 5,1 punti percentuali rispetto al 2004). Di essi, oltre la metà ha almeno 75 anni: 7 milioni 439 mila, con un aumento di 3,8 punti percentuali in venti anni. I consistenti flussi di immigrazione dall'estero, che hanno contraddistinto l'inizio degli anni Duemila, hanno contrastato parzialmente la dinamica naturale ampiamente negativa della popolazione autoctona, contribuendo alla crescita della popolazione soprattutto nelle fasce di età attiva, e portando a un ringiovanimento della struttura per età anche per effetto del contributo dato alla natalità. Tuttavia, l'apporto positivo delle migrazioni alla dinamica demografica si è ridotto nell'ultimo decennio, anche perché i flussi migratori caratterizzati dalla realizzazione di progetti di vita nel nostro Paese hanno via via lasciato il posto a quelli dettati dall'emergenza, di carattere più transitorio. Nel contempo, è ripresa l'emigrazione dei cittadini italiani.

Nel 2023, il calo del numero dei residenti, in atto dalla fine del 2014, è stato più contenuto (appena 7 mila persone), grazie agli effetti del saldo migratorio, ampiamente positivo. Al 31 dicembre 2023, la popolazione residente ammonta a 58.989.749 unità. Con appena 379 mila nascite, il 2023 segna l'ennesimo minimo storico, dopo il picco relativo di 577 mila nuovi nati del 2008. I decessi (661 mila) si sono ridotti dell'8 per cento rispetto al 2022, e sono tornati poco sopra i livelli pre-pandemici. Tuttavia, il saldo naturale della popolazione, ovvero la differenza tra nascite e decessi, resta fortemente negativo.

Nella storia demografica dell'Italia l'emigrazione è stata una costante, la regola più che l'eccezione: in anni lontani le ondate di persone che andavano a cercare fortuna all'estero erano massicce, la recente ondata migratoria sembra di dimensione minore alle precedenti, come si vedrà nei dati successivamente analizzati (Marroni 2023).

L'ultimo "Rapporto Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes (CEI, 2024) rivela che al 1° gennaio 2024 i cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero sono 6,1 milioni, mentre i residenti in Italia come visto sopra sono circa 58,9 milioni. L'Italia è il Paese delle migrazioni plurime, in cui ci sono anche gli italiani che tornano "a casa", sebbene molti di più se ne vadano: il saldo migratorio è nuovamente e chiaramente negativo dopo il rallentamento per la pandemia (-52.334 nel 2023).

Dal 2006 gli italiani all'estero sono raddoppiati e sembra che l'estero sia il nuovo ascensore sociale: dall'Italia si parte sempre più numerosi e con profili sempre più complessi. Dal 2006 la presenza dei connazionali all'estero è praticamente raddoppiata (+97,5%) arrivando a oltre 6,1 milioni di cittadini iscritti all'AIRE. Negli ultimi 10 anni le iscrizioni all'AIRE per la sola motivazione espatrio sono state 1.179.525. Di questi, come la narrazione prevalente testimonia, la maggior parte sono giovani tra i 18 e i 34 anni (circa 471 mila) o giovani adulti (poco più di 290 mila). Oltre 228 mila sono i minori – a significare che sempre più italiani partono con la famiglia o "mettono su famiglia" all'estero – e più di 30 mila sono over 65enni. A tali partenze, che non hanno solo una motivazione professionale, non corrispondono però altrettanti "ritorni" ma, piuttosto, una desertificazione dei territori. L'estero ha sostituito l'ascensore sociale bloccatosi negli anni Novanta.

Dopo il rallentamento legato alla pandemia del 2020 e 2021 è ripartita la fuga all'estero dei giovani (Tucci 2025) sono almeno 100mila nel 2022 e 2023 i giovani che hanno lasciato l'Italia, quasi tre volte quelli che sono tornati (circa 37mila). La grande fuga, soprattutto dal nord, è un fenomeno che si fatica ad arginare: nel periodo 2011-2023, vale a dire in tredici anni, nella fascia d'età 18-34 anni il totale delle cancellazioni anagrafiche per l'estero è salito a circa 550mila, contro 172mila iscrizioni (rientri) per un saldo negativo di 377mila giovani. Il deflusso assoluto arriva dal settentrione che nel 2011-2023 ha mostrato un saldo negativo di 180mila giovani. Una performance di gran lunga superiore al dato del Mezzogiorno, -141mila giovani (per molti

ragazzi del sud il trasferimento al Nord assume i contorni dell'emigrazione estera).

Si tratta complessivamente di una emorragia di giovani: ponendo in relazione i saldi cumulati alla popolazione residente, la nuova emigrazione erode il 4,4%, il 4,8%, il 4,1% dei giovani rispettivamente del Nord-Ovest, del Nord-Est e del Sud. Valori che andrebbero triplicati, complice la denatalità e il fatto che molti ragazzi mantengono la residenza in Italia. L'identikit dei giovani expat fa emergere poi almeno aspetti interessanti tra cui che chi va via dall'Italia non è solo laureato. Se nei tredici anni (2011-2023) 550mila giovani hanno lasciato il Paese, circa il 30% è senza diploma di scuola media superiore, e un altro 30% o giù di lì è al più diplomato. Poco più del 40% è laureato, una percentuale in crescita visto che fino al 2018 la loro quota era inferiore al 30%. L'emorragia dei giovani "colletti bianchi" è intensa nelle regioni settentrionali (dove pure le occasioni di impiego sono maggiori). Da ciò si desume che le motivazioni all'emigrazione non sono relative solo alla ricerca di occasioni di guadagno migliori, ma sono più articolate.

Bisogna inoltre porre attenzione sulla mobilità interna. Mediamente, infatti, su circa 2 milioni di trasferimenti annuali complessivi, circa tre quarti riguardano movimenti tra Comuni italiani. In tutto ciò, dal 2014 gli abitanti delle cosiddette aree interne sono diminuiti del 5% che, in valore assoluto, significa 700 mila unità. Molti servizi e attività chiudono generando nuovi esodi. L'area interna ha sviluppato intorno a sé un movimento paradossale fatto, allo stesso tempo, di repulsione e di attrazione. Se da un lato, per alcuni, ci si è accorti della necessità di tornare a vivere una vita più a dimensione della persona, dall'altro lato il borgo continua a essere non attrattivo per i giovani, i quali finiscono per trasformare in definitivo un progetto di trasferimento transitorio in un'altra regione o "si giocano la carta" dell'estero.

Spostando il focus sulla regione Emilia-Romagna, risultano significative le emigrazioni in raffronto al dato nazionale e un importante contributo alla dinamicità del fenomeno regionale è attribuibile alla mobilità del territorio di Piacenza e della sua provincia, dove i trasferimenti dei residenti, in particolare verso Paesi dell'area europea ed extra-europea, decuplicano nell'arco di sedici anni, dal 2000 al 2016 (De Salvo, 2018). L'emigrazione del nostro territorio a tutt'oggi conosce un forte impulso, andando a rappresentare così un fenomeno storico, economico, antropologico e sociologico di rilievo per la provincia di Piacenza, con un impatto forte in particolare per le zone appenniniche. La ricerca-intervento intende contribuire ad approfondire tali questioni andando ad acquisire un quadro inedito del fenomeno migratorio, con un focus territoriale di dettaglio sulla provincia di Piacenza che vede aumentare in modo costante coloro che si iscrivono all'AIRE, pur se appare leggermente più contenuto rispetto al recente passato. Tale lieve rallentamento è testimoniato anche dall'analisi dei dati Istat dei trasferimenti di residenza da e verso l'estero: a fronte di un aumento degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero, nell'ultimo

anno di rilevazione (2023) si verifica un rallentamento di coloro che hanno cancellato la propria residenza per trasferirla all'estero.

2.2. LE FONTI STATISTICHE E GLI STRUMENTI DI INDAGINE

Allo scopo di aggiornare e proporre un'inedita lettura dei recenti dati di flusso e di stock relativi all'emigrazione nazionale, regionale e del territorio della provincia di Piacenza, la ricerca attinge a due tipologie di fonti: l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.), divulgati dal Ministero degli Affari Esteri e delle Cooperazione internazionale; l'Istat, attraverso le iscrizioni/cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza

Si ricorda la principale differenza dei dati che si ottengono da queste due fonti: i dati AIRE sono cumulati, ovvero ogni anno di rilevazione presenta il numero degli italiani iscritti ad AIRE, mentre i dati Istat rappresentano coloro che hanno trasferito in quel dato anno la residenza all'estero.

L'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.)

L'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (A.I.R.E.) è stata istituita con legge 27 ottobre 1988, n. 470¹ e contiene i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai dodici mesi. Essa è gestita dai Comuni sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero.

L'iscrizione all'A.I.R.E. è un diritto-dovere del cittadino (art. 6 legge 470/1988) e costituisce il presupposto per usufruire di una serie di servizi forniti dalle Rappresentanze consolari all'estero, nonché per l'esercizio di importanti diritti, quali per esempio:

- > la possibilità di votare per elezioni politiche e referendum per corrispondenza nel Paese di residenza, e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo nei seggi istituiti dalla rete diplomatico-consolare nei Paesi appartenenti all'U.E.;
- > la possibilità di ottenere il rilascio o rinnovo di documenti di identità e di viaggio, nonché certificazioni;
- > la possibilità di rinnovare la patente di guida (solo in Paesi extra U.E.; per i dettagli consultate la sezione Autoveicoli - Patente di guida).

1 Cfr. Quadro normativo: Legge 27 ottobre 1988, n. 470 - Anagrafe e censimento degli italiani all'estero.

D.P.R. 6 settembre 1989, n. 323 - Regolamento per l'esecuzione della legge 470/1988.

Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 - Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223 - Regolamento anagrafico della popolazione residente.

Circolare MIACEL n. 20 del 17 dicembre 2001 - Posizione anagrafica dei militari italiani in servizio presso gli uffici e le strutture della NATO.

Legge 27 maggio 2002, n. 104 - Modifiche alla Legge 27 ottobre 1988, n. 470

Circolare del Ministero dell'Interno n. 2/2004: cancellazione dall'A.I.R.E. per irreperibilità.

Decreto Legislativo 3 febbraio 2011, n. 71 - Ordinamento e funzioni degli Uffici consolari.

Devono iscriversi all'A.I.R.E.:

- > i cittadini che trasferiscono la propria residenza all'estero per periodi superiori a 12 mesi;
- > quelli che già vi risiedono, sia perché nati all'estero che per successivo acquisto della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo.

Non devono iscriversi all'A.I.R.E.:

- > le persone che si recano all'estero per un periodo di tempo inferiore ad un anno;
- > i lavoratori stagionali;
- > i dipendenti di ruolo dello Stato in servizio all'estero, che siano notificati ai sensi delle Convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari rispettivamente del 1961 e del 1963;
- > i militari italiani in servizio presso gli uffici e le strutture della NATO dislocate all'estero.

L'iscrizione all'A.I.R.E. è effettuata a seguito di dichiarazione resa dall'interessato all'Ufficio consolare competente per territorio entro 90 giorni dal trasferimento della residenza e comporta la contestuale cancellazione dall'Anagrafe della Popolazione Residente (A.P.R.) del Comune di provenienza.

Le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dell'ISTAT

L'Istat elabora annualmente i dati individuali sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra i comuni italiani e quelli relativi ai movimenti da e per l'estero. Questa rilevazione fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Permette di conoscerne e di monitorarne l'intensità, la direzione e la consistenza, nonché le principali caratteristiche sociodemografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza.

La rilevazione si basa sul modello amministrativo APR.4, compilato dalle Anagrafi comunali o degli Uffici di statistica, il quale risulta diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative all'iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico, alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi. Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il comune o lo stato estero di nascita, lo stato civile, il grado di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Gli Uffici comunali hanno l'obbligo di compilare il modello APR.4 per ogni individuo che intende trasferire la propria residenza presso un altro comune o presso un paese estero. Esse si avvalgono, inoltre, di questo strumento per le consuete operazioni di aggiustamento anagrafico (iscrizione per ricomparsa o altri motivi, cancellazioni per irreperibilità o altri motivi). L'entrata in vigore della legge

sui “Trasferimenti di residenza in tempo reale” (Legge n. 35 del 4 aprile 2012) ha profondamente innovato il processo di formazione dell’atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra i soggetti coinvolti. La nuova normativa impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. Essa può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, se extracomunitari, in possesso del permesso di soggiorno.

2.3. LE PROVINCE E LE REGIONI ITALIANE

Lo sguardo dapprima si pone sul territorio nazionale, indagando le province italiane secondo il peso % degli iscritti all’AIRE sulla popolazione residente ed il differenziale % degli iscritti tra il 2009 ed il 2023 (gli anni disponibili online da AIRE).

Come si evince dalla tabella sottostante, sono le regioni del sud ed in particolare il Molise con oltre il 33% di iscritti all’AIRE sui residenti, seguita da Basilicata e Calabria entrambe oltre il 24%, a detenere le percentuali maggiori. Proseguendo si trovano poi altre regioni del Mezzogiorno, Abruzzo e Marche. Per quanto concerne il nord Italia, il Friuli ha oltre il 17% di iscritti sui residenti, mentre il Trentino Alto-Adige ed il Veneto superano il 10%.

La prima lettura possibile riguarda il fatto che si tratta delle regioni con minor sviluppo economico a detenere la maggior quota di iscritti ad AIRE su popolazione; tale correlazione appare anche prendendo in esame le province, come si vede anche dai grafici, che evidenziano le prime dieci per % degli iscritti all’AIRE sui residenti. Sono diverse, infatti, le province del Mezzogiorno con quote elevate, in particolare Enna (53%), Agrigento ed Isernia, ma sono presenti anche province transfrontaliere o vicine ad esse del Nord: in primis Belluno (30,2%), poi Pordenone (20,3%), Treviso (18,1%) e Udine (17,2%).

Per quanto riguarda i differenziali fra i due anni considerati, si nota il +12 della Basilicata e il +13 del Molise, mentre l’Emilia-Romagna ha un aumento significativo ma ancora più basso della media italiana (3,5 contro il 4,8) con Piacenza che supera la media regionale con il +3,9.

Ciò che emerge dalla serie storiche presentate è che i valori del trend sono in aumento negli anni, ma marginalmente in modo meno marcato.

Tab. 2.1 La dimensione e la dinamica degli italiani residenti all'estero per provincia
(% iscritti AIRE su residenti e differenziale % 2009-2023)

	2009	2022	2023	Dif. 09-23
Italia	5,6	10,1	10,4	4,8
Bologna	1,7	4,8	5,1	3,4
Ferrara	2	5,3	5,7	3,7
Forlì-Cesena	2,5	5,0	5,2	2,7
Modena	2,1	5,2	5,5	3,4
Parma	4,1	6,9	7,1	3,0
Piacenza	4,3	8,0	8,2	3,9
Ravenna	1,7	4,3	4,5	2,8
Reggio Nell'Emilia	1,9	5,7	6,0	4,1
Rimini	4,6	8,8	9,1	4,5
Emilia Romagna	2,5	5,7	6,0	3,5
Chieti	14,9	22,1	22,6	7,7
L'Aquila	10,4	15,6	16,2	5,8
Pescara	8,6	12,1	12,6	4,0
Teramo	8,2	13,4	13,9	5,7
Abruzzo	10,8	16,2	16,7	5,9
Matera	7,5	12,1	12,3	4,8
Potenza	19,3	33,9	35,4	16,1
Basilicata	15,2	26,2	27,2	12,0
Catanzaro	13,7	20,3	20,6	6,9
Cosenza	16,5	27,8	28,6	12,1
Crotone	12,7	18,5	18,8	6,1
Reggio Di Calabria	11,2	19,3	19,9	8,7
Vibo Valentia	21,8	34,7	35,5	13,7
Calabria	14,9	23,8	24,4	9,5
Avellino	19,5	28,2	28,8	9,3
Benevento	14,2	21,5	22,3	8,1
Caserta	5	7,5	7,6	2,6
Napoli	2,8	5,2	5,4	2,6
Salerno	8,5	14,5	15,0	6,5
Campania	6	9,8	10,0	4,0
Gorizia	5,1	10,6	11,0	5,9
Pordenone	11,8	19,6	20,3	8,5
Trieste	8	15,9	16,3	8,3
Udine	10,7	16,8	17,2	6,5
Friuli Venezia Giulia	9,8	16,7	17,1	7,3
Frosinone	9,1	12,4	12,5	3,4
Latina	3,9	5,8	6,1	2,2
Rieti	2,5	5,5	6,0	3,5
Roma	5,7	9,3	9,4	3,7
Viterbo	1,5	3,9	4,1	2,6
Lazio	5,5	8,8	8,9	3,4
Genova	5,1	11,5	12,2	7,1
Imperia	5,6	11,0	11,3	5,7
La Spezia	4,7	8,8	9,2	4,5
Savona	5,4	11,8	12,4	7,0
Liguria	5,2	11,1	11,7	6,5

	2009	2022	2023	Dif. 09-23
Bergamo	2,9	6,2	6,5	3,6
Brescia	1,9	5,2	5,5	3,6
Como	4,9	9,8	10,2	5,3
Cremona	2,2	6,6	7,2	5,0
Lecco	1,9	5,4	5,7	3,8
Lodi	0,8	3,0	3,2	2,4
Mantova	2,8	10,0	11,0	8,2
Milano	2,1	5,2	5,3	3,2
Monza E Della Brianza	1,2	3,8	3,9	2,7
Pavia	2,6	7,1	7,5	4,9
Sondrio	8,7	14,8	15,1	6,4
Varese	3,3	7,6	8,0	4,7
Lombardia	2,5	6,1	6,4	3,9
Ancona	4,7	10,3	10,9	6,2
Ascoli Piceno	5,4	9,3	9,7	4,3
Fermo	5,2	12,4	13,0	7,8
Macerata	8,2	19,3	20,4	12,2
Pesaro E Urbino	4,2	7,7	7,9	3,7
Marche	5,5	11,6	12,2	6,7
Campobasso	20,1	30,7	31,5	11,4
Isernia	22	38,0	39,4	17,4
Molise	20,6	32,7	33,7	13,1
Alessandria	4,7	10,7	11,3	6,6
Asti	3,8	8,5	8,9	5,1
Biella	4,2	9,4	9,8	5,6
Cuneo	4,9	11,6	12,1	7,2
Novara	2,8	6,3	6,6	3,8
Torino	2,9	6,7	7,1	4,2
Verbano-Cusio-Ossola	6,8	12,5	12,8	6,0
Vercelli	3,4	7,9	8,3	4,9
Piemonte	3,6	8,2	9,6	6,0
Bari	5,8	8,9	9,1	3,3
Barletta-Andria-Trani	4,1	6,7	6,9	2,8
Brindisi	6,2	9,9	10,1	3,9
Foggia	8	11,8	12,0	4,0
Lecce	8,9	13,5	13,6	4,7
Taranto	3,4	5,7	5,8	2,4
Puglia	6,3	9,7	9,8	3,5
Cagliari	3,6	5,3	5,4	1,8
Nuoro	7,2	11,1	11,3	4,1
Oristano	7,1	11,0	11,2	4,1
Sassari	4,9	6,9	7,0	2,1
Sud Sardegna	nd	10,2	10,3	nd
Sardegna	5	8,1	8,3	3,3

	2009	2022	2023	Dif. 09-23
Agrigento	25,4	38,5	39,0	13,6
Caltanissetta	21,2	29,6	29,9	8,7
Catania	7,6	12,7	12,9	5,3
Enna	30,6	52,0	53,0	22,4
Messina	9,6	15,8	16,3	6,7
Palermo	6,8	11,2	11,5	4,7
Ragusa	6,3	10,7	11,0	4,7
Siracusa	8,1	12,6	12,9	4,8
Trapani	7,5	11,6	11,9	4,4
Sicilia	10,7	16,9	17,2	6,5
Arezzo	1,9	4,7	5,0	3,1
Firenze	1,7	4,1	4,3	2,6
Grosseto	1,6	3,8	4,0	2,4
Livorno	3,7	8,5	9,1	5,4
Lucca	6,6	13,0	14,0	7,4
Massa E Carrara	6,1	10,7	11,1	5,0
Pisa	1,7	4,3	4,5	2,8
Pistoia	2,9	5,6	5,9	3,0
Prato	1	3,0	3,1	2,1
Siena	1,3	3,8	4,1	2,8
Toscana	2,7	5,8	6,2	3,5
Bolzano/Bozen	4,9	9,8	10,2	5,3
Trento	5	14,3	14,8	9,8
Trentino Alto Adige	5	12,1	12,5	7,5
Perugia	3	5,6	5,8	2,8
Terni	2	4,7	4,8	2,8
Umbria	2,8	5,4	5,6	2,8
Aosta	2,7	6,4	6,7	4,0
Valle d'Aosta	2,7	6,4	6,7	4,0
Belluno	15,7	29,2	30,2	14,5
Padova	3,2	7,2	7,8	4,6
Rovigo	2,9	8,9	10,3	7,4
Treviso	7,9	16,9	18,1	10,2
Venezia	3,5	7,6	8,2	4,7
Verona	2,5	6,2	6,7	4,2
Vicenza	5,3	13,0	13,8	8,5
Veneto	4,9	10,9	11,6	6,7

Fonte AIRE

Per ciò che concerne la regione Emilia-Romagna, si nota come la stessa abbia un differenziale % minore di oltre un punto rispetto all'Italia riguardo agli iscritti all'AIRE sul totale dei residenti: 3,5% rispetto a 4,8%. A livello di singole province i differenziali sono abbastanza omogenei attestandosi tra il 2,8% ed il 4,5%.

Considerando le variazioni percentuali degli iscritti ad AIRE sulla popolazione residente, le percentuali sono tutte positive ma diverse in base alla provincia, con la media regionale superiore in entrambi i periodi considerati rispetto a quella italiana. Nell'ultimo anno di rilevazione Piacenza mostra la variazione minore dell'intera regione (3,4%) in cui il primato spetta a Ferrara (6,6%). Rispetto al periodo 2009-2023 è Parma che denota il valore più basso (85,1%), mentre Reggio Emilia (220,5%) e Bologna

(205,8%) sono le prime province. In valore assoluto, trattandosi anche di un dato di stock, gli iscritti aumentato, ma in modo più contenuto rispetto al passato.

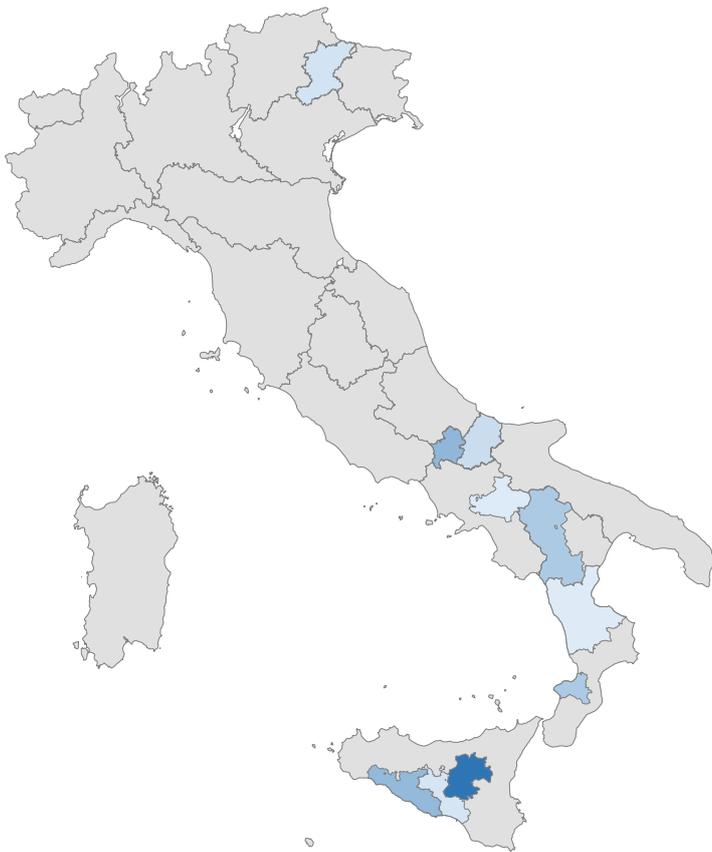
Tab. 2.2 La dimensione e la dinamica degli italiani all'estero per province dell'Emilia-Romagna (iscritti all'AIRE e variazione % 2009-2023)

	2009	2022	2023	var.% 2022-2023	var.% 2009-2023
Bologna	16.762	48.337	51.253	6,0	205,8
Ferrara	7.226	18.050	19.247	6,6	166,4
Forlì-Cesena	9.449	19.548	20.443	4,6	116,4
Modena	13.861	36.645	38.964	6,3	181,1
Parma	17.370	31.008	32.159	3,7	85,1
Piacenza	12.085	22.635	23.396	3,4	93,6
Ravenna	6.363	16.554	17.446	5,4	174,2
Reggio nell'Emilia	9.800	29.871	31.405	5,1	220,5
Rimini	14.617	29.608	30.790	4,0	110,6
Emilia Romagna	107.533	252.256	265.103	5,1	146,5
Italia	3.307.845	5.933.418	6.134.100	3,4	85,4

Fonte AIRE

Analizzando le 10 province prime e ultime rispetto al peso % degli iscritti all'AIRE sui residenti al 2023, come consuetudine sono quelle del Mezzogiorno ad occupare i primi posti del ranking con valori significativi: Enna supera il 50%, le successive sei province superano il 30%. Si nota Belluno, unica provincia del nord fra le prime 10.

Tra le ultime invece si nota una maggioranza di province del centro Italia che sembra testimoniare come da questa parte della penisola non sembra pervenire la spinta all'emigrazione: Terni, Pisa, Firenze, Siena, Viterbo, Grosseto e Prato ovvero ben 7 province su 10.



	% su residenti
Cosenza	28,6
Avellino	28,8
Caltanissetta	29,9
Belluno	30,2
Campobasso	31,5
Potenza	35,4
Vibo Valentia	35,5
Agrigento	39,0
Isernia	39,4
Enna	53,0
Italia	10,4

Fig. 2.1 Le prime 10 province italiane per peso % degli iscritti all'AIRE sui residenti 2023

Fonte AIRE



	% su residenti
Prato	3,1
Lodi	3,2
Monza Brianza	3,9
Grosseto	4,0
Viterbo	4,1
Siena	4,1
Firenze	4,3
Ravenna	4,5
Pisa	4,5
Terni	4,8
Italia	10,4

Fig. 2.2 Le ultime 10 province italiane per peso % degli iscritti all'AIRE sui residenti 2023

Fonte AIRE

In questa parte esaminiamo i dati Istat relativi ai trasferimenti di residenza all'estero. Come detto precedentemente, i dati Istat rappresentano coloro che hanno trasferito in quel dato anno la residenza all'estero: essi sono pertanto la fotografia in ogni dato anno delle persone che hanno trasferito la propria residenza fuori dai confini nazionali. È pertanto sostanziale la differenza rispetto ai dati AIRE analizzati prima, che rappresentano invece lo stock di coloro che si iscrivono all'Anagrafe.

Una lettura d'insieme mostra come tendenzialmente siano le regioni del Centro-Nord ad evidenziare i differenziali maggiori relativamente a coloro che hanno trasferito la propria residenza all'estero. Pertanto, ciò testimonia come la maggior dinamicità caratterizzi oggi non tanto i territori del Mezzogiorno, che avevano visto soprattutto in passato questo fenomeno, ma le altre province italiane da cui oggi si muovono la maggioranza delle persone per emigrare.

Nel 2023 le prime regioni sono Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta e Molise (tutte sopra al 3 con la prima che supera il 4). L'Emilia-Romagna è leggermente superiore all'Italia (2,62 contro 2,4) con Piacenza che è in linea con il dato regionale. Per i differenziali rispetto al periodo considerato di oltre venti anni è possibile notare che le precedenti regioni detengono i differenziali più elevati. L'Emilia-Romagna è superiore rispetto all'Italia, con Piacenza però che in questo caso è superiore anche alla stessa regione (2,2 contro 2,14).

Tab. 2.3 I trasferimenti di residenza degli italiani all'estero per provincia (trasferimenti all'estero ogni 1000 abitanti e differenziale % 2002-2023)

	2002	2020	2021	2023	Dif. 02-23
Italia	0,73	2,7	2,67	2,40	1,67
Emilia-Romagna	0,48	3,06	2,9	2,62	2,14
Piacenza	0,38	3,17	3,23	2,58	2,20
Parma	0,51	2,71	2,65	2,76	2,25
Reggio nell'Emilia	0,24	3,54	3,42	2,58	2,34
Modena	0,51	3,68	3,19	2,63	2,12
Bologna	0,52	3,28	2,85	2,82	2,30
Ferrara	0,32	2,69	2,5	2,31	1,99
Ravenna	0,64	2,43	2,66	2,70	2,06
Forlì-Cesena	0,49	2,1	2,55	2,13	1,64
Rimini	0,77	3	2,7	2,63	1,86
Piemonte	0,56	2,97	3,04	2,70	2,14
Torino	0,64	2,87	2,86	2,54	1,90
Vercelli	0,43	3,15	3,3	2,47	2,04
Novara	0,52	3,09	3,58	2,75	2,23
Cuneo	0,44	2,96	3,07	2,81	2,37
Asti	0,41	3,68	3,37	3,75	3,34
Alessandria	0,31	2,8	3,02	2,58	2,27
Biella	0,69	3,46	3,33	3,20	2,51
Verbano-Cusio-Ossola	0,73	2,91	3,12	2,99	2,26
Valle d'Aosta	0,5	3,66	3,54	3,52	3,02

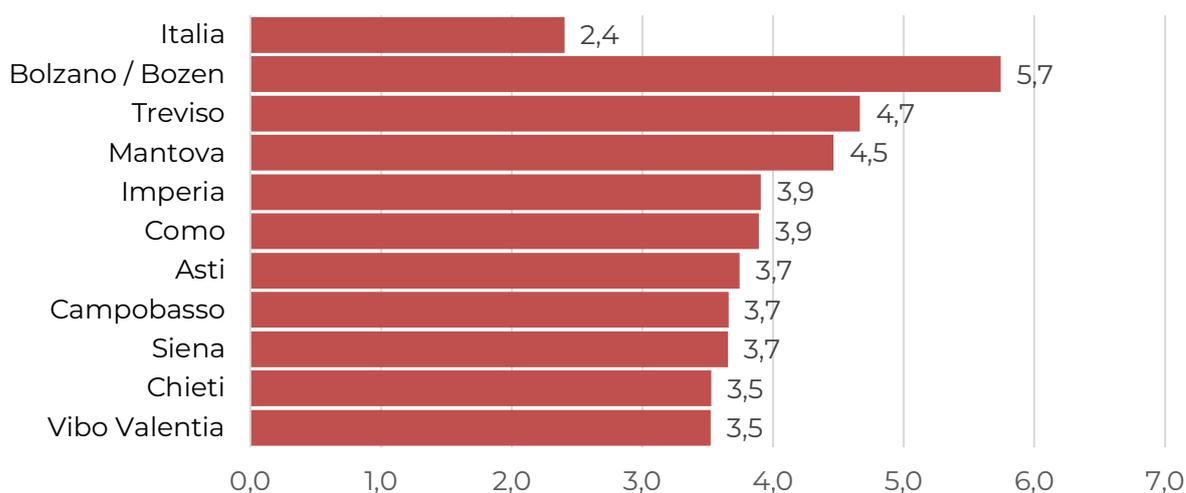
	2002	2020	2021	2023	Dif. 02-23
Liguria	0,75	2,54	2,47	2,54	1,79
Imperia	1,56	4	3,86	3,91	2,35
Savona	0,47	2,41	2,33	2,48	2,01
Genova	0,72	2,28	2,18	2,37	1,65
La Spezia	0,42	2,31	2,38	1,91	1,49
Lombardia	0,65	3,16	3,18	2,70	2,05
Varese	0,65	3,63	3,51	3,28	2,63
Como	0,59	3,54	3,76	3,89	3,30
Sondrio	0,85	3,36	3,42	3,48	2,63
Milano	1,2	2,91	2,99	2,12	0,92
Bergamo	0,36	3,3	3,1	2,71	2,35
Brescia	0,38	3,66	3,5	3,03	2,65
Pavia	0,16	2,76	3,02	2,70	2,54
Cremona	0,36	2,84	3,14	2,70	2,34
Mantova	0,39	4,32	4,12	4,46	4,07
Lecco	0,4	2,44	2,88	2,57	2,17
Lodi	0,39	2,76	2,93	2,02	1,63
Monza e della Brianza	nd	2,6	2,57	2,16	nd
Trentino Alto Adige / Südtirol	1,08	4,13	4,12	4,42	3,34
Bolzano / Bozen	1,59	5,34	5,32	5,74	4,15
Trento	0,58	2,94	1,48	3,12	2,54
Veneto	0,59	3,38	3,15	3,30	2,71
Verona	0,6	3,04	2,84	3,00	2,40
Vicenza	0,64	4,27	3,73	3,14	2,50
Belluno	0,75	3,03	2,84	3,07	2,32
Treviso	0,8	4,01	3,57	4,66	3,86
Venezia	0,53	2,91	3,02	3,25	2,72
Padova	0,41	3	2,8	2,82	2,41
Rovigo	0,43	2,6	2,7	2,14	1,71
Friuli-Venezia Giulia	1,32	3,36	3,31	3,05	1,73
Udine	0,83	2,86	3,02	2,90	2,07
Gorizia	0,69	3,96	3,27	2,99	2,30
Trieste	3,24	3,26	4,04	3,21	-0,03
Pordenone	0,87	4,01	3,28	3,19	2,32
Toscana	0,48	2,5	2,69	2,58	2,10
Massa-Carrara	0,34	2,81	2,94	2,07	1,73
Lucca	0,28	2,07	2,25	3,17	2,89
Pistoia	0,59	2,53	2,4	2,32	1,73
Firenze	0,64	2,24	2,48	2,17	1,53
Livorno	0,44	2,29	2,46	3,48	3,04
Pisa	0,47	2,49	2,72	2,27	1,80
Arezzo	0,42	3,26	3,35	2,87	2,45
Siena	0,31	3,16	3,43	3,65	3,34
Grosseto	0,36	2,68	3,16	2,84	2,48
Prato	0,53	2,38	2,57	1,66	1,13
Umbria	0,43	2,94	2,55	2,46	2,03
Perugia	0,5	3,11	2,43	2,58	2,08
Terni	0,25	2,45	2,91	2,11	1,86
Marche	0,45	3,49	3,17	2,93	2,48
Pesaro e Urbino	0,78	2,98	2,71	2,65	1,87
Ancona	0,25	3,85	3,17	3,38	3,13
Macerata	0,58	4,18	3,83	3,03	2,45
Ascoli Piceno	0,57	2,48	2,33	2,53	1,96
Fermo	nd	3,5	3,97	2,56	nd

	2002	2020	2021	2023	Dif. 02-23
Lazio	1,12	1,96	2,21	1,62	0,50
Viterbo	0,11	2,46	2,6	2,25	2,14
Rieti	0,2	3,1	4,31	3,24	3,04
Roma	1,46	1,82	2,08	1,45	-0,01
Latina	0,4	2,15	2,32	1,72	1,32
Frosinone	0,19	2,34	2,25	2,11	1,92
Abruzzo	0,45	2,92	2,8	2,93	2,48
L'Aquila	0,34	2,73	2,87	2,26	1,92
Teramo	0,55	3,12	2,95	2,72	2,17
Pescara	0,46	2,83	2,81	3,03	2,57
Chieti	0,47	3,01	2,63	3,53	3,06
Molise	0,82	3,37	2,88	3,45	2,63
Campobasso	0,96	3,21	2,51	3,66	2,70
Isernia	0,48	3,78	3,84	2,90	2,42
Campania	0,38	1,92	2	1,47	1,09
Caserta	0,21	2,14	2,12	1,30	1,09
Benevento	1,13	2,47	2,92	2,05	0,92
Napoli	0,25	1,74	1,81	1,29	1,04
Avellino	0,58	2,39	2,27	2,06	1,48
Salerno	0,58	1,92	2,12	1,75	1,17
Puglia	0,84	1,79	1,71	1,47	0,63
Foggia	0,84	1,47	1,93	1,45	0,61
Bari	0,62	1,77	1,48	1,44	0,82
Taranto	0,54	1,57	1,58	1,20	0,66
Brindisi	1,72	2,15	2,13	1,85	0,13
Lecce	1,38	2,2	1,93	1,66	0,28
Barletta-Andria-Trani	nd	1,46	1,41	1,22	nd
Basilicata	0,92	2,12	2,23	2,21	1,29
Potenza	0,71	1,95	1,82	2,05	1,34
Matera	1,33	2,43	2,98	2,50	1,17
Calabria	1,35	2,85	2,75	2,96	1,61
Cosenza	1,7	3,01	2,7	3,31	1,61
Catanzaro	1,51	2,67	2,94	2,09	0,58
Reggio di Calabria	0,68	2,96	2,74	3,31	2,63
Crotone	1,31	2,59	3,01	1,75	0,44
Vibo Valentia	1,77	2,5	2,33	3,52	1,75
Sicilia	1,21	2,45	2,33	1,94	0,73
Trapani	0,58	1,95	2	1,55	0,97
Palermo	1,03	2,38	2,22	1,70	0,67
Messina	0,89	2,39	2,1	2,31	1,42
Agrigento	3	3,07	3,09	2,66	-0,34
Caltanissetta	2,17	2,58	2,27	1,87	-0,30
Enna	2,54	3,17	2,7	2,23	-0,31
Catania	0,84	2,36	2,34	1,60	0,76
Ragusa	0,67	2,9	2,77	2,63	1,96
Siracusa	1,03	2,19	2,07	2,08	1,05
Sardegna	0,66	2,29	2,04	2,05	1,39
Sassari	0,79	2,25	1,89	2,07	1,28
Nuoro	0,96	1,74	2,18	1,80	0,84
Cagliari	1,06	2,61	2,19	2,37	1,31
Oristano	0,55	2,09	1,82	1,86	1,31
Olbia-Tempio/Sud Sardegna	nd	2,4	2,06	1,83	nd

Fonte ISTAT

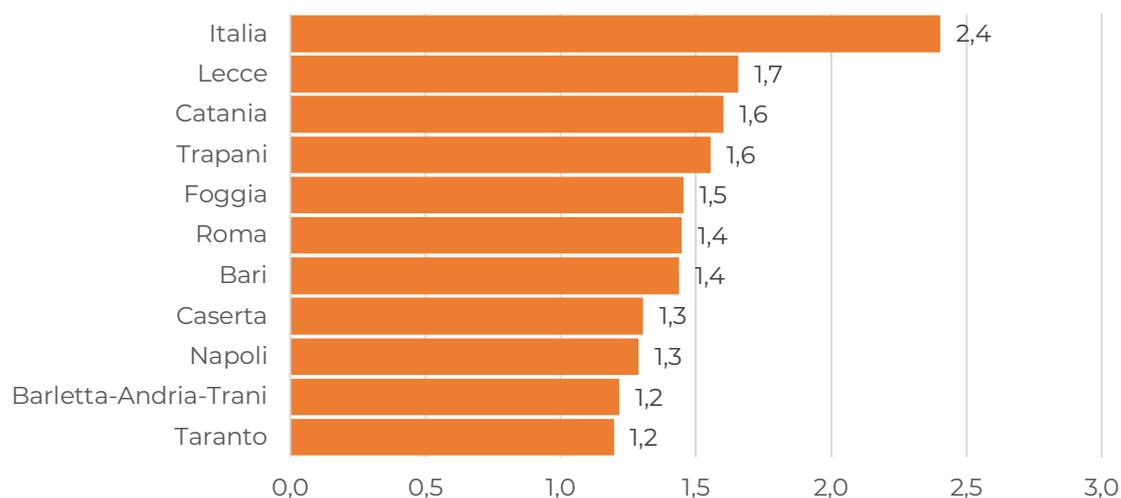
Guardando il ranking delle prime 10 province, la prima risulta essere come negli anni precedenti Bolzano con il 5,74, seguita da Treviso e Mantova sopra al 4. Ci sono diverse province del nord di cui alcune transfrontaliere. Le ultime 4 invece sono del centro-sud con valori che si attestano sul 3,5. Rispetto alla coda del ranking si trovano province esclusivamente del sud: Lecce, Catania e Trapani in primis, ma in ogni caso le successive mostrano valori simili poco sopra all'1. Viene evidenziata la minor dinamicità dei territori del Mezzogiorno rispetto a quelli del Centro-Nord, con valori che si attestano tra l'1,20 e l'1,66 mentre la media italiana è del 2,40. Da segnalare che tutti i valori sono in diminuzione rispetto al passato, segno di un leggero rallentamento della spinta centripeta, in queste regioni, verso l'estero.

Fig. 2.3 Le prime 10 province italiane per numero di trasferimenti all'estero ogni 1000 residenti 2023



Fonte ISTAT

Fig. 2.4 Le ultime 10 province italiane per numero di trasferimenti all'estero ogni 1000 residenti 2023



Fonte ISTAT

Considerando il peso % di coloro che hanno trasferito la residenza all'estero sui residenti 2023, si nota come le prime province siano tutte del nord Italia, confermando la tendenza che queste sono le zone dove si è verificata la maggior dinamicità. Questo può essere interpretato con quanto affermato anche precedentemente, ovvero che dai territori più sviluppati economicamente ci si è trasferiti all'estero per migliorare la propria condizione lavorativa o ricercare offerte formative più qualificate/specializzate. Un altro fattore da considerare è che tale spinta avviene esattamente con l'avvento della crisi economica italiana che non ha risparmiato, anzi ha inciso maggiormente proprio sui sistemi locali più competitivi e quindi le persone hanno preso in considerazione l'ipotesi di emigrare all'estero.

La media italiana della variazione dei valori assoluti tra il 2002 ed il 2023 si attesta al 239%, inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (498%) e soprattutto di Piacenza che vede in venti anni il numero di coloro che hanno cancellato la propria residenza passare da 99 nel 2002 ad oltre 900 nel 2021 (+562%). Da notare però che nel 2023 il numero è minore e si attesta a 734 persone, tendenza simile generalmente per il territorio nazionale. Ciò che emerge è che pur verificandosi un continuo aumento, quest'ultimo è meno sostenuto nell'ultimo anno di rilevazione.

Alcune province denotano valori significativi: Viterbo è passata da 32 a 694 trasferimenti nell'arco di tempo considerato (erano 804 nel 2021), Pavia da 77 a 1.450 (1.620 nel 2021), Mantova da 149 a 1.812, Reggio Emilia da 111 a 1.357 (1.804 nel 2012). A seguire altre province del nord e del centro seguendo una geografia di difficile interpretazione. Il segno negativo è relativo ad alcune province della Sicilia (Agrigento, Enna e Caltanissetta) e Trieste: se per i territori siciliani la spiegazione è quanto affermato prima, per la provincia triestina è ipotizzabile che ci sia un legame con la peculiarità di essere zona transfrontaliera.

Tab. 2.4 I trasferimenti di residenza degli italiani all'estero per provincia
(cancellati per trasferimenti all'estero in valore assoluto e variazione 2002-2023)

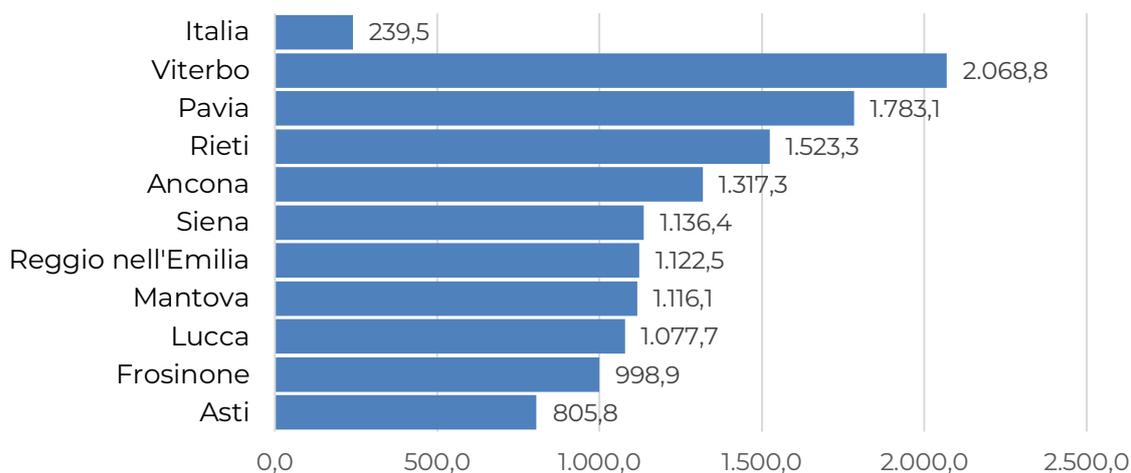
	2002	2020	2021	2023	var.% 02-23
Italia	41.756	159.884	158.312	141.747	239,5
Emilia-Romagna	1.940	13.602	12.853	11.605	498,2
Piacenza	99	900	917	734	641,4
Parma	201	1.218	1.191	1.246	519,9
Reggio nell'Emilia	111	1.864	1.804	1.357	1122,5
Modena	324	2.592	2.245	1.855	472,5
Bologna	474	3.330	2.899	2.856	502,5
Ferrara	109	921	855	785	620,2
Ravenna	221	939	1.027	1.045	372,9
Forlì-Cesena	177	823	1.002	834	371,2
Rimini	224	1.015	913	893	298,7
Piemonte	2.342	12.702	12.982	11.468	389,7
Torino	1.383	6.377	6.356	5.600	304,9
Vercelli	76	524	549	409	438,2
Novara	177	1.120	1.298	996	462,7
Cuneo	246	1.720	1.786	1.633	563,8
Asti	86	771	706	779	805,8
Alessandria	129	1.148	1.236	1.050	714,0
Biella	129	591	568	541	319,4
Verbano-Cusio-Ossola	116	451	483	460	296,6
Valle d'Aosta	60	454	439	433	621,7
Liguria	1.170	3.863	3.748	3.829	227,3
Imperia	320	838	808	816	155,0
Savona	129	651	629	664	414,7
Genova	631	1.876	1.798	1.939	207,3
La Spezia	90	498	513	410	355,6
Lombardia	5.846	31.510	31.728	26.928	360,6
Varese	530	3.192	3.092	2.889	445,1
Como	319	2.113	2.243	2.325	628,8
Sondrio	151	600	612	623	312,6
Milano	3.522	9.427	9.706	6.859	94,7
Bergamo	348	3.642	3.422	3.003	762,9
Brescia	426	4.600	4.389	3.808	793,9
Pavia	77	1.481	1.620	1.450	1783,1
Cremona	122	1.002	1.107	952	680,3
Mantova	149	1.753	1.674	1.812	1116,1
Lecco	125	813	960	854	583,2
Lodi	77	627	667	460	497,4
Monza e della Brianza	nd	2.260	2.236	1.893	nd

	2002	2020	2021	2023	var.% 02-23
Trentino Alto Adige / Südtirol	1.012	4.447	4.436	4.763	370,7
Bolzano / Bozen	734	2.854	2.845	3.067	317,8
Trento	278	1.593	1.591	1.696	510,1
Veneto	2.683	16.453	15.321	15.980	495,6
Verona	493	2.820	2.636	2.773	462,5
Vicenza	511	3.652	3.190	2.675	423,5
Belluno	158	606	567	609	285,4
Treviso	639	3.529	3.145	4.099	541,5
Venezia	432	2.453	2.549	2.714	528,2
Padova	346	2.794	2.610	2.623	658,1
Rovigo	104	599	624	487	368,3
Friuli-Venezia Giulia	1.559	4.040	3.981	3.637	133,3
Udine	431	1.489	1.574	1.501	248,3
Gorizia	94	551	455	413	339,4
Trieste	785	753	932	735	-6,4
Pordenone	249	1.247	1.020	988	296,8
Toscana	1.668	9.245	9.939	9.461	467,2
Massa-Carrara	68	534	558	388	470,6
Lucca	103	796	865	1.213	1077,7
Pistoia	158	734	696	673	325,9
Firenze	602	2.239	2.472	2.145	256,3
Livorno	143	754	808	1.136	694,4
Pisa	182	1.041	1.137	949	421,4
Arezzo	137	1.098	1.126	958	599,3
Siena	77	834	905	952	1136,4
Grosseto	76	583	689	616	710,5
Prato	122	632	683	431	253,3
Umbria	357	2.546	2.208	2.106	489,9
Perugia	303	2.007	1.568	1.647	443,6
Terni	54	539	640	459	750,0
Marche	660	5.226	4.750	4.344	558,2
Pesaro e Urbino	260	1.054	956	925	255,8
Ancona	110	1.790	1.471	1.559	1317,3
Macerata	175	1.284	1.176	922	426,9
Ascoli Piceno	115	504	474	510	343,5
Fermo	nd	594	673	428	nd
Lazio	5.743	11.258	12.647	9.259	61,2
Viterbo	32	761	804	694	2068,8
Rieti	30	469	652	487	1523,3
Roma	5.396	7.704	8.818	6.116	13,3
Latina	195	1.216	1.311	973	399,0
Frosinone	90	1.108	1.062	989	998,9
Abruzzo	572	3.746	3.592	3.727	551,6
L'Aquila	100	793	834	650	550,0
Teramo	158	938	887	813	414,6
Pescara	135	887	883	950	603,7
Chieti	179	1.128	988	1.314	634,1
Molise	264	992	848	1.003	279,9
Campobasso	221	684	535	771	248,9
Isernia	43	308	313	232	439,5

	2002	2020	2021	2023	var.% 02-23
Campania	2.149	10.789	11.271	8.236	283,2
Caserta	183	1.927	1.916	1.182	545,9
Benevento	325	659	780	540	66,2
Napoli	767	5.194	5.397	3.838	400,4
Avellino	248	964	915	820	230,6
Salerno	626	2.045	2.263	1.856	196,5
Puglia	3.394	7.043	6.727	5.734	68,9
Foggia	543	887	1.161	866	59,5
Bari	759	2.180	1.826	1.761	132,0
Taranto	312	885	890	666	113,5
Brindisi	692	823	813	703	1,6
Lecce	1.088	1.710	1.499	1.278	17,5
Barletta-Andria-Trani	nd	558	538	460	nd
Basilicata	550	1.155	1.216	1.188	116,0
Potenza	278	686	642	710	155,4
Matera	272	469	574	478	75,7
Calabria	2.714	5.306	5.123	5.473	101,7
Cosenza	1.244	2.032	1.827	2.227	79,0
Catanzaro	557	919	1.012	715	28,4
Reggio di Calabria	385	1.549	1.435	1.715	345,5
Crotone	227	425	494	285	25,6
Vibo Valentia	301	381	355	531	76,4
Sicilia	5.991	11.859	11.264	9.348	56,0
Trapani	245	815	837	645	163,3
Palermo	1.276	2.882	2.681	2.052	60,8
Messina	587	1.442	1.271	1.384	135,8
Agrigento	1.343	1.276	1.286	1.097	-18,3
Caltanissetta	594	654	577	467	-21,4
Enna	450	500	426	346	-23,1
Catania	890	2.531	2.515	1.720	93,3
Ragusa	197	913	871	837	324,9
Siracusa	409	846	800	800	95,6
Sardegna	1.082	3.648	3.239	3.225	198,1
Sassari	253	1.071	901	984	288,9
Nuoro	158	350	440	358	126,6
Cagliari	578	1.098	924	998	72,7
Oristano	93	318	278	279	200,0
Sud Sardegna	nd	811	696	606	nd

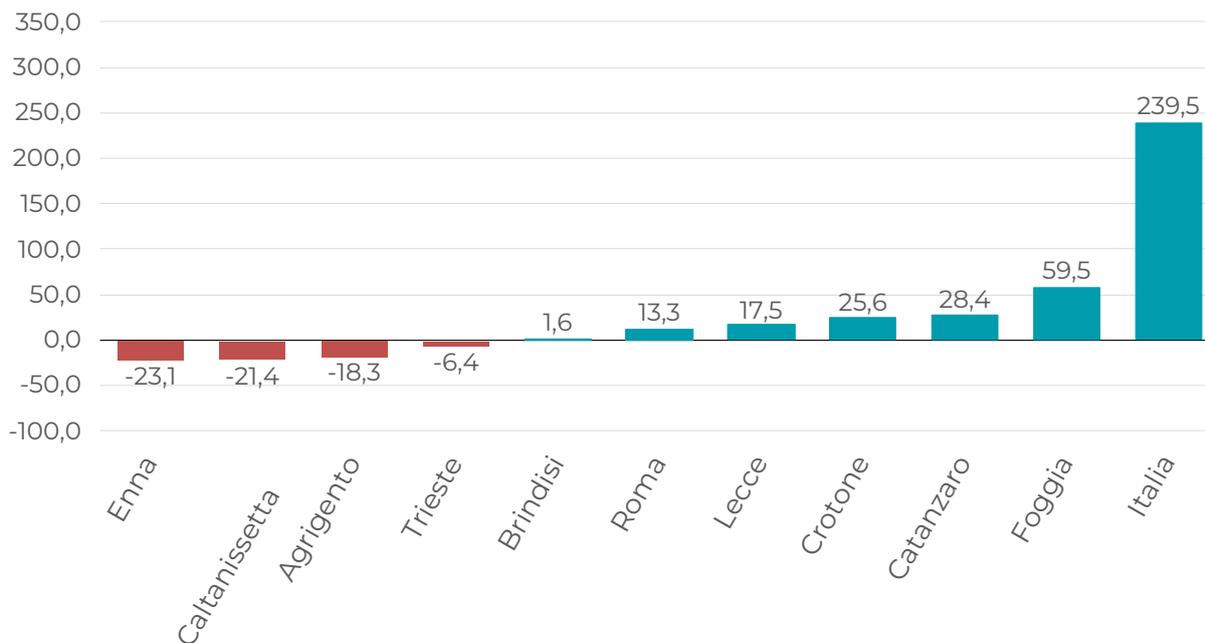
Fonte ISTAT

Fig. 2.4 Le prime 10 province italiane per variazione % di trasferimenti all'estero 2002-2023



Fonte ISTAT

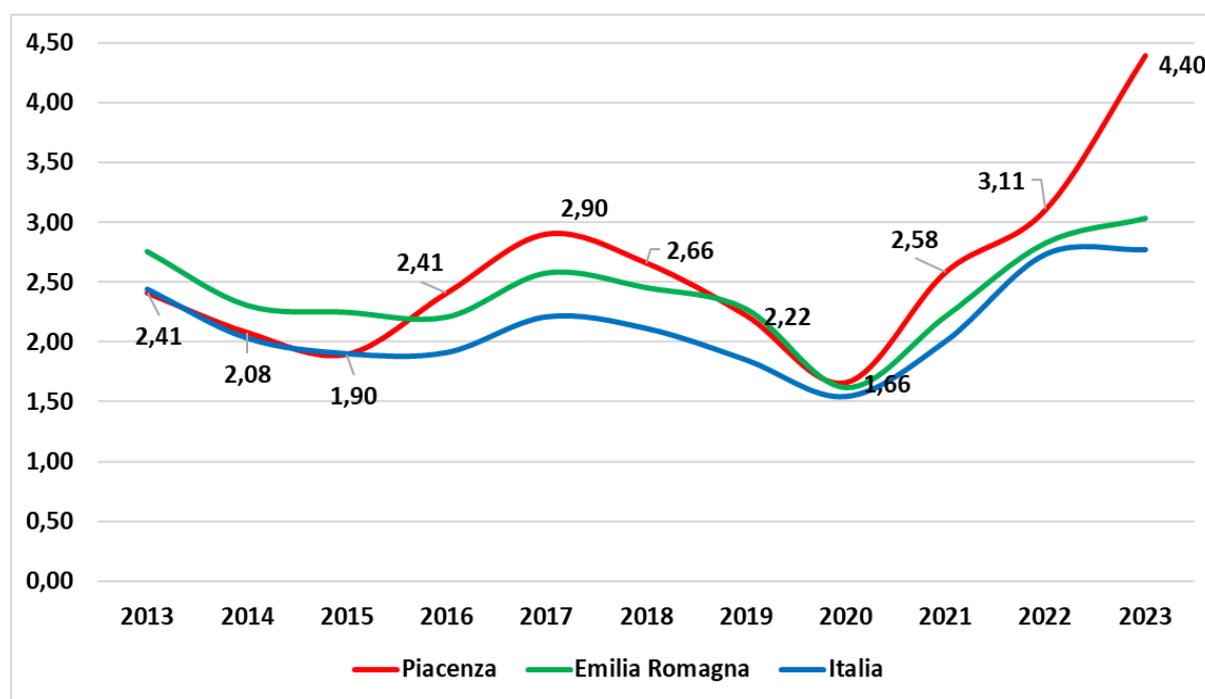
Fig. 2.5 Le ultime 10 province italiane per variazione % trasferimenti all'estero 2002-2023



Fonte ISTAT

Si prende ora in considerazione il rapporto fra coloro che hanno trasferito la propria residenza dall'estero e coloro che la hanno cancellata per l'estero: la differenza rappresenta il saldo migratorio, rappresentato dal grafico sottostante che confronta il trend di Piacenza con quello dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. L'andamento delle curve di questi ultimi è piuttosto simile, con la regione però che rimane sempre al di sopra della nazione. L'andamento di Piacenza appare più differenziato: raggiunge un punto di basso nel 2015 a cui segue una ripresa che culmina nel 2017 con un 2,9%. Ridiscende quindi fino all'1,66% del 2020 che rappresenta il valore più basso per Piacenza per poi salire in modo molto veloce, così come Emilia-Romagna e Italia ma in modo maggiore. Raggiunge infatti il valore massimo dell'intero decennio analizzato nel 2023, ovvero il 4,4%, mentre la regione si ferma al 3% e l'Italia al 2,77%. Questo andamento post-covid, ovvero dopo il 2020, lo si spiega nel dettaglio dato che gli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero aumentano in modo costante, mentre i cancellati tendono invece a diminuire in particolare nell'ultimo anno di rilevazione (734, mentre tra il 2019 ed il 2022 si attestano sopra ai 900).

Fig. 2.6 Il saldo migratorio con l'estero: confronti territoriali
(Differenza tra trasferimenti dall'estero e verso l'estero su 1000 abitanti 2013-2023)



Fonte ISTAT

2.4. I COMUNI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Si offre ora una lettura di dettaglio del territorio di Piacenza e sulle recenti dinamiche migratorie registrate nei comuni della provincia. Vengono considerati, come in precedenza, i dati riferiti alla % degli iscritti al registro AIRE sulla popolazione residente tra il 2009 ed il 31 dicembre 2021, con uno sguardo alle variazioni del fenomeno nel suo complesso. La tabella riporta la percentuale di iscrizioni AIRE registrate nei 46 comuni del territorio piacentino sul totale della popolazione residente, il differenziale tra le percentuali registrate nel 2009 e nel 2021 e la variazione percentuale del volume di iscrizioni tra gli stessi anni, che considera l'incremento di iscrizioni in ciascun comune al netto del variare della popolazione totale.

Come si evince dalla tabella è evidente l'aumento degli iscritti all'AIRE nel corso degli anni; il territorio piacentino si allinea alla tendenza nazionale con alcuni comuni che vedono punte notevoli (anche se il riferimento ai valori assoluti appare opportuno). In ogni caso Piacenza vede una variazione percentuale pari al 65%, di poco inferiore a quella della regione (73%), ma superiore al valore medio nazionale che si attesta al 46%. Soffermandoci sulla colonna dei differenziali, si nota come i valori al di sopra del 100% appartengano ai comuni dell'area appenninica (Ferriere e Farini per l'alta val Nure; Coli, Ottone e Zerba per l'alta val Trebbia; inoltre, Morfasso in alta val d'Arda). Gli altri comuni hanno tutti differenziali positivi ma di minor intensità. In particolare, Piacenza ha un differenziale fra il 2009 ed il 2021 dell'1,6% in linea con la media regionale e di poco inferiore a quella provinciale (2%) e nazionale (2,5%).

Tab. 2.5 La dimensione e la dinamica degli italiani residenti all'estero per comune della provincia di Piacenza (% iscritti AIRE su residenti e differenziale % 2009-2021)

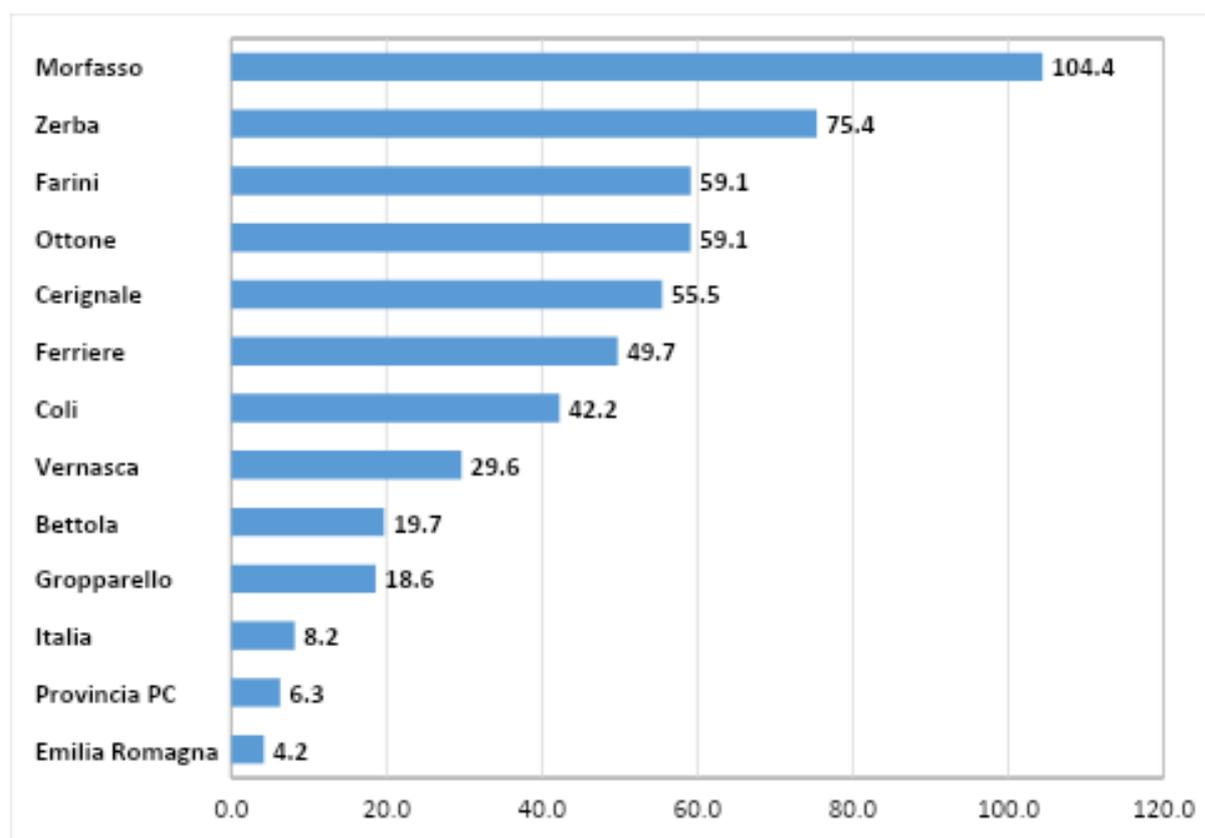
	% iscritti su pop. 2009	% iscritti su pop. 2021	Dif. % 09- 21	var. % 09-21
Agazzano	1,7	3	1,3	76,5
Alseno	3,7	6	2,3	55,9
Alta Val Tidone	4,3	7,7	3,4	52,7
Besenzone	2,2	8,1	5,8	245,5
Bettola	16,1	19,7	3,5	4,9
Bobbio	10,6	16,1	5,5	46,2
Borgonovo Val Tidone	2,4	3,5	1,2	63,2
Cadeo	1,6	3,2	1,6	97,9
Calendasco	2,5	4	1,5	60,0
Caorso	3,7	6	2,3	53,5
Carpaneto Piacentino	3,8	7,4	3,5	94,1
Castell'Arquato	5,7	8	2,3	38,6
Castel San Giovanni	2,3	3,8	1,5	67,0
Castelvetro Piacentino	2,5	4,9	2,4	87,5
Cerignale	24,4	55,5	31	53,5
Coli	11,1	42,2	31,1	232,1
Corte Brugnatella	5,2	10,6	5,5	63,9

Cortemaggiore	2,4	4,1	1,7	75,7
Farini	37,2	59,1	22	12,2
Ferriere	33,4	49,7	16,4	13,3
Fiorenzuola d'Arda	2,5	4,1	1,6	65,8
Gazzola	3,7	5,1	1,4	47,9
Gossolengo	1,1	1,8	0,8	98,1
Gragnano Trebbiense	0,8	2,2	1,5	197,1
Gropparello	14,8	18,6	3,8	13,8
Lugagnano Val d'Arda	11,9	14,9	3	14,5
Monticelli d'Ongina	4,7	7,6	2,9	48,3
Morfasso	82,3	104,4	22,1	-2,0
Ottone	25,4	59,1	33,7	77,7
Piacenza	2,7	4,3	1,6	65,2
Pianello Val Tidone	6,7	10,5	3,8	49,3
Piozzano	2	4,4	2,4	100,0
Podenzano	2,3	3,7	1,4	67,8
Ponte dell'Olio	5,3	7,7	2,4	34,3
Pontenure	1,6	2,7	1	75,8
Rivergaro	2,4	4,2	1,8	82,7
Rottofreno	1,2	2,2	1	96,4
San Giorgio Piacentino	2,9	4,2	1,3	37,9
San Pietro in Cerro	1,7	4,1	2,4	106,3
Sarmato	5,3	6,9	1,5	30,7
Travo	5,5	7,7	2,2	43,9
Vernasca	23,5	29,6	6,1	8,9
Vigolzone	3,4	5,1	1,7	49,7
Villanova sull'Arda	4,5	11,8	7,3	130,2
Zerba	18,9	75,4	56,5	160,0
Ziano Piacentino	7,4	14,8	7,4	81,0
Provincia PC	4,3	6,3	2	47,7
Emilia Romagna	2,5	4,2	1,7	73,0
Italia	5,6	8,2	2,5	46,0

Fonte AIRE

La figura 2.7 vuole evidenziare i primi 10 comuni per peso % degli iscritti all'AIRE sui residenti al 2021. Come si può notare Morfasso ha più iscritti all'AIRE rispetto a quelli della propria anagrafe comunale (104,4%). In seconda battuta si trova Zerba (75,4%), a seguire tutti con valori superiori al 50% si posizionano Farini, Ottone e Cerignale. Sono tutti comuni della fascia appenninica ed il raffronto con Italia ed Emilia Romagna è impari: la media nazionale è pari a 8,2% e quella regionale al 4,2%.

Fig. 2.7 I primi 10 comuni della provincia di Piacenza per peso % degli iscritti all'AIRE sui residenti 2021



Fonte AIRE

CAPITOLO 3

IL TURISMO DELLE RADICI IN ITALIA

Silvia Magistrali



Il 2024 è stato l'anno delle Radici Italiane promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Tipicamente, le statistiche ufficiali condotte da Istat e Banca d'Italia per analizzare il turismo inbound verso l'Italia analizzano i flussi turistici in base alle motivazioni del viaggio, proponendo tra le principali: *svago/vacanza, studi/corsi, visita a parenti e amici, motivi religiosi/pellegrinaggio, trattamenti di salute/cure termali, viaggi di nozze, acquisti/shopping, altro*. Incrociando motivazioni e tipologia di attività svolte durante il soggiorno (*vacanza al mare, in montagna, al lago, culturale, verde, enogastronomica, sportiva, altro*) è possibile tracciare una configurazione, seppure approssimativa, del volume e delle caratteristiche dei movimenti turistici legati al ricongiungimento ai luoghi delle proprie origini. Secondo le stime di Assoturismo (CST - Il Comitato Studi sul Turismo), sono **6,6 milioni i "turisti di ritorno" che nel 2024 hanno soggiornato in Italia**, con **34,4 milioni di pernottamenti** e una **spesa complessiva di circa 5 miliardi** (Netti 2025).

Le stime per il 2026 sono in rialzo sia come presenze sia come incidenza sulla spesa turistica, e prevedono nel corso dei prossimi due anni 53,2 milioni di pernottamenti e una spesa media giornaliera pari a 145€. Le regioni maggiormente interessate dal turismo radici sono Veneto, Emilia-Romagna, Campania, Sicilia, Calabria, Abruzzo e Puglia; mentre le previsioni sulla provenienza dei turisti di ritorno per il 2026 vedono il Regno Unito in testa, a seguire altri paesi europei quali Germania, Spagna, Francia e Svizzera, mentre a livello internazionale le previsioni sul turismo incoming guardano prevalentemente agli Stati Uniti. Nel 2023 l'anagrafe dei residenti all'estero (AIRE) registrava 6,1 milione di trasferimenti di residenza (di cui 3,3 in Europa e 1,8 in America), ma il Cst stima che nel mondo le persone di origine italiana siano attorno a 75-80 milioni, solo considerando espatriati e discendenti di prima e seconda generazione.

È chiaro che, al netto dei numeri che ne definiscono la dimensione, il "turismo delle radici" rappresenta un fenomeno con un importante impatto potenziale non solo per l'economia del settore, ma anche per la vivacità culturale e la riqualificazione delle comunità locali, soprattutto quelle periferiche che non rientrano tra le mete turistiche più ambite.

La Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche migratorie del MAECI riconosce il potenziale offerto da questo segmento sulle attività turistiche e nel 2018 inaugura in collaborazione con **ENIT – Ente Nazionale Italiano per il Turismo** e alle associazioni **RAIZ ITALIANA** e **ASMEF (Associazione Mezzogiorno Futuro)** il primo Tavolo tecnico di coordinamento sul Turismo delle Radici, con la finalità di creare una rete di attori pubblici e privati interessati alla realizzazione e promozione di un'offerta turistica a livello nazionale per i *viaggiatori delle radici*. L'iniziativa costituisce una prima formalizzazione dell'interesse istituzionale al fenomeno e alle sue implicazioni, a tutti i livelli, e promuove a partire dalla sua nascita una serie di attività informative e divulgative, tra cui diverse ricerche accademiche per acquisire maggiori dati, approfondire motivazioni

e caratteristiche legate a questi flussi, orientare eventuali strategie di promozione e sostegno alle iniziative di settore.

Nel “Primo Rapporto sul turismo delle radici in Italia. Dai flussi migratori ai flussi turistici: strategie di destination marketing per il ‘richiamo’ in patria delle comunità di italiani nel mondo” (EGEA 2021) le ricercatrici e i ricercatori di Università della Calabria (Italia) e Universidad Nacional de Mar del Plata (Argentina) evidenziano come i turisti delle radici rappresentino un segmento particolare proprio per il tipo di approccio che accompagna e contraddistingue il loro viaggio: *<Spesso cercano anche di dare una mano una volta tornati nella loro attuale patria, attivando un passaparola positivo, effettuando investimenti nella terra delle origini familiari, promuovendola come destinazione turistica e acquistandone e facendone conoscere i prodotti tipici>* [p.15]. Infatti, una prima considerazione va dedicata agli impatti territoriali che produce il turismo delle radici, che possono assumere diverse forme altre dalla dimensione economica: il turismo delle radici non è orientato alle destinazioni più famose e inflazionate, sottolineano gli autori, ma al contrario apre opportunità competitive a territori meno conosciuti e visitati, contraddice la stagionalità del turismo massivo, sposa un’ospitalità che è soprattutto esperienza sociale, culturale e di vicinanza alla comunità, con ritorni positivi sulla produzione, l’enogastronomia, l’artigianato locale.

L’indagine “Turismo delle radici” di Confcommercio (2023) si propone di aggiornare il dato sul contributo alla spesa complessiva degli stranieri che arrivano in Italia per visitare amici e parenti (VFR – visiting friends and relatives)², ricomprendendo nella categoria dei turisti di ritorno una parte di coloro che viaggiano in Italia per *lavoro e affari*, per *studio e ricerca*, per *motivi personali*. Ne deriva una stima sensibilmente maggiore del contributo di questo segmento alla spesa turistica complessiva (quasi tre volte superiore), ma più interessante è la riflessione che l’indagine propone sull’identità del turista delle radici, suggerendo un ampliamento delle categorie descrittive normalmente utilizzate. Rivolgendosi a un campione di oltre cinquecento italiani o italo discendenti all’estero, intervistati per conoscere motivazioni e interessi dei viaggi verso l’Italia, vengono formulate le seguenti categorie di turisti di ritorno:

- > il nostalgico – italiano di origini ed espatriato, ancorato al proprio Paese che intende far conoscere ai figli e alla famiglia, sceglie un turismo di tipo storico e culturale, non solo locale
- > l’ambassador – promuove l’italianità perché si sente italiano, indipendentemente dal grado di discendenza, ha prevalentemente legami economici, lavorativi e umani con il nostro Paese che rappresenta la sua meta elettiva per le vacanze
- > il discendente (seconda o terza generazione) – compie viaggi frequenti in Italia per studiare identità e origini della propria famiglia,

² Secondo i dati di Banca d’Italia nel 2022 la spesa dei turisti in Italia per visitare amici e parenti rappresentava il 15% della spesa turistica internazionale

- ritorna prevalentemente nei luoghi delle radici per conoscere e rivivere abitudini e contesti quotidiani dei nonni o degli avi
- > Il curioso – sono soprattutto le giovani generazioni, attratte dall'*italian style* più che dal legame identitario, prediligono itinerari diversi e percorsi di tipo enogastronomico o culturale, vanno oltre all'incontro con i parenti e con i luoghi di discendenza.

Nel volume “Scoprirsi italiani: i viaggi delle radici in Italia” (Rubbettino Editore, 2022) l'Osservatorio permanente sulle radici italiane (Ori), illustra gli esiti di una corposa ricerca condotta su oltre 10mila italiani o oriundi nel mondo, contribuendo a consolidare la suggestione che richiede uno sguardo nuovo e non convenzionale verso questa forma di turismo. I risultati più interessanti descrivono una platea di emigrati o discendenti, di cui oltre la metà in possesso della cittadinanza italiana, che dichiara il proprio interesse a visitare l'Italia principalmente per amore della *cultura italiana e del made in Italy* (37,72%) e per *conoscere i luoghi delle proprie radici* (43,52%); oltre il 96% si dichiara intenzionato ad *andare o ritornare* a far visita ai luoghi di origine, e per quel terzo di rispondenti che dichiara di non essere mai stato in Italia, le motivazioni sono principalmente associate alla mancata *disponibilità economica* (69,27%). Nell'ampia retrospettiva che il documento offre sulla fisionomia, anche semantica, del fenomeno, gli autori ricordano che il turismo delle radici *< si muove verso l'interno, verso il centro, verso le origini. Il suo moto è centripeto. Va verso quello che già si conosce – o si dovrebbe conoscere – per restituirgli uno spazio adeguato nella propria vita, nella propria identità [...] il turismo delle radici trasforma le partenze in ritorni, e ripercorre al contrario il proprio cammino: il turismo è tornato a casa.>* [p.11]

Come ricorda infine il mensile MoltoEconomia (Camilletti 2023), un importante strumento di sostegno ai borghi storici e ai piccoli comuni italiani, luoghi principali di provenienza degli expat e degli italo discendenti, per promuovere il *roots tourism* è oggi costituito dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR: Missione 1 C3 - Turismo e Cultura). Nell'ambito degli investimenti per l'attrattività, la riqualificazione e la competitività dei borghi, il progetto PNRR “Turismo delle radici” andrà a finanziare con una dote pari a 20 milioni di euro 822 piccoli comuni italiani (il 15% del totale) su 845 che hanno presentato domanda, offrendo una serie di opportunità turistiche mirate alla vasta platea di italiani o italo-discendenti nel mondo.

Il prossimo capitolo si propone di esplorare dimensione e caratteristiche dei flussi del turismo delle radici nel territorio della provincia di Piacenza, e rappresenta il primo studio sul fenomeno nel contesto locale. Con l'utilizzo di un'indagine strutturata, costruita a partire dagli spunti che la letteratura offre – qui sinteticamente richiamati - e rivolta sia ai turisti residenti all'estero sia agli amministratori ed esercenti dei comuni della provincia, la ricerca restituisce una fotografia del profilo dei turisti di ritorno del nostro

Appennino, nonché del contributo sociale, economico e culturale che il loro viaggio apporta nei comuni di destinazione. I dati risultanti dall'indagine vengono integrati dalle informazioni raccolte attraverso interviste a testimoni selezionati. Nella consapevolezza che i risultati costituiscono un primo affondo conoscitivo sul fenomeno nella nostra provincia, essenzialmente per le difficoltà nel rintracciare e coinvolgere tutti i connazionali o discendenti di origine piacentina che risiedono all'estero, riteniamo che lo sforzo possa non solo dare maggiore riconoscimento al tema ma anche essere d'ispirazione per future indagini territoriali.

CAPITOLO 4

I TURISTI DI RITORNO:
IL CASO
DELL'APPENNINO
PIACENTINO

Silvia Magistrali e Paolo Rizzi



4.1. IL CAMPIONE DI INDAGINE

I dati analizzati nel presente capitolo derivano dalla somministrazione di n.100 questionari distinti a turisti e attori del territorio della provincia di Piacenza. Il questionario ha raggiunto n.72 persone originarie del territorio che oggi vivono e lavorano stabilmente all'estero. Si tratta di emigrati o discendenti di prima e seconda generazione che risultano fare ritorno periodicamente nei comuni di origine, per trascorrere un periodo di vacanza o di soggiorno. Allo scopo di raccogliere informazioni più complete sulla dimensione territoriale del "turismo di ritorno", l'indagine ha promosso una consultazione strutturata anche ad amministratori ed esercenti commerciali delle Valli dell'Appennino Piacentino, allo scopo di confrontare ed approfondire le stime fornite dai singoli nuclei di emigrati che fanno abitualmente ritorno ai propri luoghi di origine. Sono state condotte complessivamente n.28 somministrazioni con interviste di approfondimento. Si ringraziano i sindaci e le sindache, gli assessori, i funzionari degli uffici anagrafe e gli esercenti che hanno contribuito all'indagine per i Comuni della Val d'Arda (Gropparello; Lugagnano; Morfasso; Vernasca), Val Nure (Bettola; Ponte dell'olio; Farini; Ferriere), Val Tidone (Ziano; Alta Val Tidone), Val Trebbia (Travo, Coli, Bobbio, Cerignale, Cortebrugatella, Ottone, Zerba).

Il campione dei 'turisti delle radici' (o turisti di ritorno) raggiunti dall'indagine è costituito per il 61% da uomini e per il 39% da donne, con una prevalenza di persone di età superiore ai 40 anni (75%) e una quota minore di giovani o giovani adulti sotto i 40 anni di età (25%). Si tratta di profili generalmente qualificati, oltre tre quarti dei rispondenti ha un titolo di studi terziario e circa altrettanti risultano attualmente impiegati nel settore privato o sono in libera professione.

Tab.4.1 Il campione di turisti di ritorno per genere (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Femmine	28	38,9%
Maschi	44	61,1%
Totale	72	100,0%

Tab.4.2 Il campione di turisti di ritorno per età (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
</= 40 anni	28	38,9%
> 40 anni	44	61,1%
Totale	72	100,0%

Tab.4.3 Il campione di turisti di ritorno per titolo di studio (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Diploma	11	15,7%
Diploma professionale/Corso di formazione	6	8,6%
Dottorato di ricerca/Master	13	18,6%
Laurea Magistrale/Specialistica	33	47,1%
Laurea Triennale	7	10,0%
missing	2	0,0%
Totale	72	100,0%

Tab.4.4 Il campione di turisti di ritorno per profilo professionale (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Lavoratore dipendente del settore privato	38	52,8%
Lavoratore dipendente del settore pubblico	11	15,3%
Libero professionista/imprenditore	14	19,4%
altro	7	9,7%
missing	2	2,8%
Totale	72	100,0%

L'indagine ha intercettato ex-residenti di gran parte del territorio provinciale, per oltre il 30% si tratta di famiglie originarie dei comuni della Val Nure (comuni di Bettola, Ferriere, Ponte dell'Olio), per il 26% di famiglie originarie della Val d'Arda (comuni di Carpaneto, Fiorenzuola, Lugagnano, Morfasso, Vernasca), per il 7% della Val Trebbia (comune di Travo), mentre oltre un terzo fa risalire le proprie origini ad altri territori della provincia. Quasi tutti hanno mantenuto cittadinanza italiana o doppia, solo l'11% dichiara di non essere attualmente cittadino italiano, probabilmente perché nato all'estero da emigrati di prima generazione. Sono numerosi, infatti, i rispondenti che dichiarano che i primi a trasferirsi all'estero sono stati i genitori, i nonni o bisnonni oppure gli zii (complessivamente circa il 47%), una quota analoga dichiara tuttavia di essere stato il primo, con i fratelli/sorelle, ad aver lasciato il proprio comune di origine. Quasi tutti confermano di avere ancora parenti che vivono in Italia.

Tab.4.5 Il campione di turisti di ritorno per valle dell'Appennino Piacentino di provenienza (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Val d'Arda	19	26,4%
Val Nure	23	31,9%
Val Trebbia	5	6,9%
Resto provincia	25	34,7%
Totale	72	100,00%

Tab.4.6 Il campione di turisti di ritorno per cittadinanza (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Doppia	29	40,3%
Italiana	35	48,6%
Non Italiana	8	11,1%
Totale	72	100,0%

Tab.4.7 Chi è stato il primo emigrato del nucleo familiare (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Bisnonni (trisavoli)	5	6,9%
Nonni/zii	11	15,3%
Genitori	18	25,0%
Tu/i tuoi fratelli	33	45,8%
altro	4	5,6%
missing	1	1,4%
Totale	72	100,0%

Tab.4.8 Parenti che vivono Italia (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Sì	69	95,8%
No	3	4,2%
Totale	72	100,0%

Oltre un terzo dei rispondenti, che consideriamo avere una storia migratoria recente, dichiara di essersi trasferito all'estero dopo gli anni 2000 (migrazione *recente*), mentre la maggioranza costituisce la migrazione *storica* del nostro territorio, con oltre il 16% dei nuclei emigrati tra fine la fine del 1800 e i primi anni 30 del '900 e oltre un terzo tra gli anni '40-'50 e '60-'70. Analizzando le traiettorie geografiche dei trasferimenti, osserviamo che i Paesi di destinazione sono per lo più quelli europei, principalmente Francia (35%) e Gran Bretagna (28%), mentre poco più di un quarto si è trasferito in regioni extra europee, prevalentemente negli USA (14%). Gli emigrati originari della Val d'Arda sono oggi residenti per lo più in Gran Bretagna, con una piccola quota residente in altri Paesi UE (Germania, Lussemburgo, Spagna, Svizzera), quasi tutti gli emigrati della Val Nure si trovano invece oggi in Francia e in parte negli USA, mentre i trasferimenti degli emigrati della Val Trebbia e del resto della provincia di Piacenza si sono distribuiti più

variamente tra paesi europei ed extra europei (oltre a USA e Australia troviamo Argentina, Cile, Egitto).

Tab.4.9 Anno di primo trasferimento (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Prima del 1900	2	2,8%
Primi anni 30 del 1900	10	13,9%
Anni 40-50	19	26,4%
Anni 60-70	6	8,3%
Anni 80-90	5	6,9%
Dopo il 2000	25	34,7%
missing	5	6,9%
Totale	72	100,00%

Tab.4.10 Paese di residenza per anno di trasferimento (valori assoluti e % sul totale)

	Prima del 1900	Primi anni 30	Anni 40-50	Anni 60-70	Anni 80-90	Dopo il 2000	Missing	Totale
Val d'Arda	0,0%	5,3%	42,1%	26,3%	15,8%	10,5%	0,0%	100,0%
Val Nure	4,3%	34,8%	39,1%	0,0%	0,0%	4,3%	17,4%	100,0%
Val Trebbia	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	80,0%	0,0%	100,0%
Altro	4,0%	4,0%	8,0%	4,0%	4,0%	72,0%	4,0%	100,0%
Totale	2,8%	13,9%	26,4%	8,3%	6,9%	34,7%	6,9%	100,0%

Tab.4.11 Paese di attuale residenza (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Francia	25	34,7%
UK	20	27,8%
USA	10	13,9%
Resto EU	8	11,1%
Australia	5	6,9%
Resto extra EU	4	5,6%
Totale	72	100,0%

Tab.4.12 Paese di residenza per Valle di provenienza (valori assoluti e % sul totale)

	Francia	UK	USA	Australia	Altri Paesi EU	Altri Paesi extra EU	Totale
Val d'Arda	0,0%	84,2%	0,0%	0,0%	5,3%	10,5%	100,0%
Val Nure	91,3%	0,0%	8,7%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Val Trebbia	0,0%	20,0%	20,0%	0,0%	60,0%	0,0%	100,0%
Resto provincia	16,0%	12,0%	28,0%	20,0%	16,0%	8,0%	100,0%
Totale	34,7%	27,8%	13,9%	6,9%	11,1%	5,6%	100,0%

4.2. LE CARATTERISTICHE E L'IMPATTO DEI VIAGGI DELLE RADICI

La ricostruzione delle caratteristiche dei 'viaggi delle radici' costituisce la parte centrale dell'indagine, appunto perché si propone di esaminare gli effetti di questo tipo di turismo sul territorio provinciale. Pur non esprimendo la totalità degli emigrati che fanno ritorno nelle nostre valli, i dati raccolti dal campione raggiunto sembrano descrivere abitudini e situazioni piuttosto rappresentative, come ci confermano le restituzioni degli amministratori ed esercenti locali (si veda più avanti).

Anzitutto, osserviamo che le mete di ritorno dei turisti ripercorrono abbastanza fedelmente la geografia di provenienza: quando interrogati sulle destinazioni di rientro in Italia, oltre il 54% dichiara di soggiornare in uno dei comuni della Val Nure, il 18% circa indica di soggiornare in Val d'Arda, l'11% in Val Trebbia e la restante parte in altre località della provincia, oppure in città. Circa la metà dei rispondenti dichiara di fare ritorno nei luoghi di origine circa 1-2 volte all'anno, quasi il 30% di far rientro anche 3-4 volte l'anno. Decisamente inferiore (5,8%) la quota di persone che ritorna 4 o 5 volte all'anno (ogni due o tre mesi), mentre più elevata è la percentuale di coloro che fa rientro piuttosto frequentemente, anche ogni mese (11%). La frequenza dei rientri suggerisce dunque un certo attaccamento al territorio di origine, ovvero un'emigrazione ancora piuttosto ancorata alle proprie radici culturali e familiari.

Tab.4.13 Dove alloggi quando ritorni in Italia (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Val d'Arda	19	18,1%
Val Nure	33	54,2%
Val Trebbia	8	11,1%
Resto provincia	12	16,7%
Totale	72	100,0%

Tab.4.14 Quante volte torni in Italia ogni anno (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
1-2 volte	37	51,4%
3-4 volte	20	27,8%
5-6 volte	4	5,6%
ogni mese	8	11,1%
missing	3	4,2%
Totale	72	100,0%

Tab.4.15 Quante volte torni in Italia ogni anno per Valle di soggiorno (valori % sul totale)

	1-2 volte	3-4 volte	5-6 volte	ogni mese	Missing	Totale
Val d'Arda	42,1%	47,4%	10,5%	0,0%	0,0%	100,0%
Val Nure	69,7%	15,2%	0,0%	6,1%	9,1%	100,0%
Val Trebbia	25,0%	25,0%	25,0%	25,0%	0,0%	100,0%
Resto provincia	33,3%	33,3%	0,0%	33,3%	0,0%	100,0%
Totale	51,4%	27,8%	5,6%	11,1%	4,2%	100,0%

Le principali motivazioni che spingono gli emigrati a passare le vacanze in Italia sono, senza sorpresa, sia affettive sia legate alla qualità del clima e dell'offerta ristorativa. Non poche persone considerano comunque anche la convenienza economica (9% delle risposte), oltre a ragioni connesse a progetti di lavoro o di studio/ricerca (11% delle risposte). Ciò che è evidente è che quando fanno rientro in Italia, gli emigrati piacentini dedicano la maggior parte del loro tempo ai propri luoghi. La maggioranza (47% delle risposte) dichiara semplicemente di godersi il soggiorno nei borghi di origine, tutt'al più approfittando delle valli del nostro appennino per attività di trekking o passeggiate (28%). Solo alcuni scelgono di approfittare del soggiorno per recarsi al mare (15%) o per visitare altre città (8%).

Tab.4.16 Principale ragione per cui fai ritorno in Italia (più risposte ammissibili) (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Per le vacanze: è economicamente più conveniente di altre mete	12	9,0%
Per le vacanze: per l'offerta ristorativa e le condizioni del clima	39	29,3%
Per motivi affettivi	67	50,4%
Per motivi di lavoro	10	7,5%
Per motivi di studio o ricerca	5	3,8%
Totale	133	100,0%

Tab.4.17 Attività turistica prevalente durante il soggiorno (valori assoluti e % sul totale; più risposte ammissibili)

	v.a.	%
Mare	21	15,3%
Soggiorno nel paese di origine	64	46,7%
Trekking/passeggiate	39	28,5%
Visite a città d'arte	11	8,0%
missing	2	1,5%
Totale	137	100,0%

I turisti di ritorno dichiarano poi di alloggiare prevalentemente a casa di parenti/amici o nella casa di proprietà, più raramente (solo nel 9% dei casi) prenotano alberghi o strutture ricettive. Oltre il 70% ritorna accompagnato dalla propria famiglia, con solo il coniuge (38%) oppure con i figli (32%), mentre solo il 15% degli intervistati dichiara di ritornare in visita da solo. Il tempo di permanenza varia da un breve periodo di due/tre giorni (6%), a

soggiorni di una settimana (11%), due settimane (46%), un mese (21%) o più di un mese (15%). Il profilo delineato dell'indagine descrive quindi nuclei di turisti composti in media da 3-4 persone, che soggiornano sul territorio, in media, per un periodo di circa 19 giorni all'anno.

Tab.4.18 Soluzione di alloggio durante il soggiorno (valori assoluti e % sul totale; più risposte ammissibili)

	v.a.	%
Da parenti o amici che ti ospitano	36	45,6%
Nella tua casa di proprietà	36	45,6%
Presso strutture alberghiere/ricettive	7	8,9%
Totale	79	100,0%

Tab.4.19 Con chi torni di solito (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Con i figli	37	31,62%
Con il coniuge o compagno/a	45	38,46%
Da solo	18	15,38%
altro	17	12,82%
Totale	72	100,00%

Tab.4.20 Durata del soggiorno (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Circa due settimane	33	45,8%
Più di un mese	11	15,3%
Circa un mese	15	20,8%
Circa una settimana	8	11,1%
Due o tre giorni	4	5,6%
missing	1	1,4%
Totale	72	100,00%

Tab.4.21 Durata del soggiorno per valle di alloggio (numero medio di giorni)

Val d'Arda	Val Nure	Val Trebbia	Resto provincia	Totale
17,4	24,3	11,1	14,1	19,2

Quando interrogati su quanto spendono, all'incirca, durante il periodo di permanenza, i turisti valutano un esborso medio attorno ai 139 euro al giorno, con una spesa più sostenuta in Val Trebbia (€ 161) e Val Nure (€ 145) e più contenuta in Val d'Arda (€ 131) e nel resto della provincia (€ 121). Tale stima sembra verosimile, considerando che la maggior parte dei turisti raggiunti dall'indagine, come già detto, alloggiano nella casa di proprietà o riescono a farsi ospitare da parenti/amici, per cui i costi sostenuti per nucleo familiare si riducono alle spese per il vitto e per le attività quotidiane. Incrociando le risposte individuali relative a spesa giornaliera e durata del soggiorno, è possibile inoltre ricavare una stima dell'impatto economico complessivo generato dai turisti di ritorno sul territorio. Risulta che ciascun soggiorno genera, in media, un indotto pari a 2.561 euro per il territorio ospitante. Alcune differenze si registrano nell'impatto economico generato sulle diverse valli, ma in questo caso dipende dalla composizione del campione che potrebbe essere più o meno rappresentativo per ciascun territorio.

Tab.4.22 Spesa giornaliera del turista di ritorno per valle di alloggio (importo medio in euro)

Val d'Arda	Val Nure	Val Trebbia	Resto provincia	Totale
120,8	131,1	145,5	161,3	139,3

Tab.4.23 Impatto economico annuo di un turista di ritorno per valle di alloggio (importo medio in euro all'anno)

Val d'Arda	Val Nure	Val Trebbia	Resto provincia
2.242,1	3.307,9	1.637,5	1.629,2

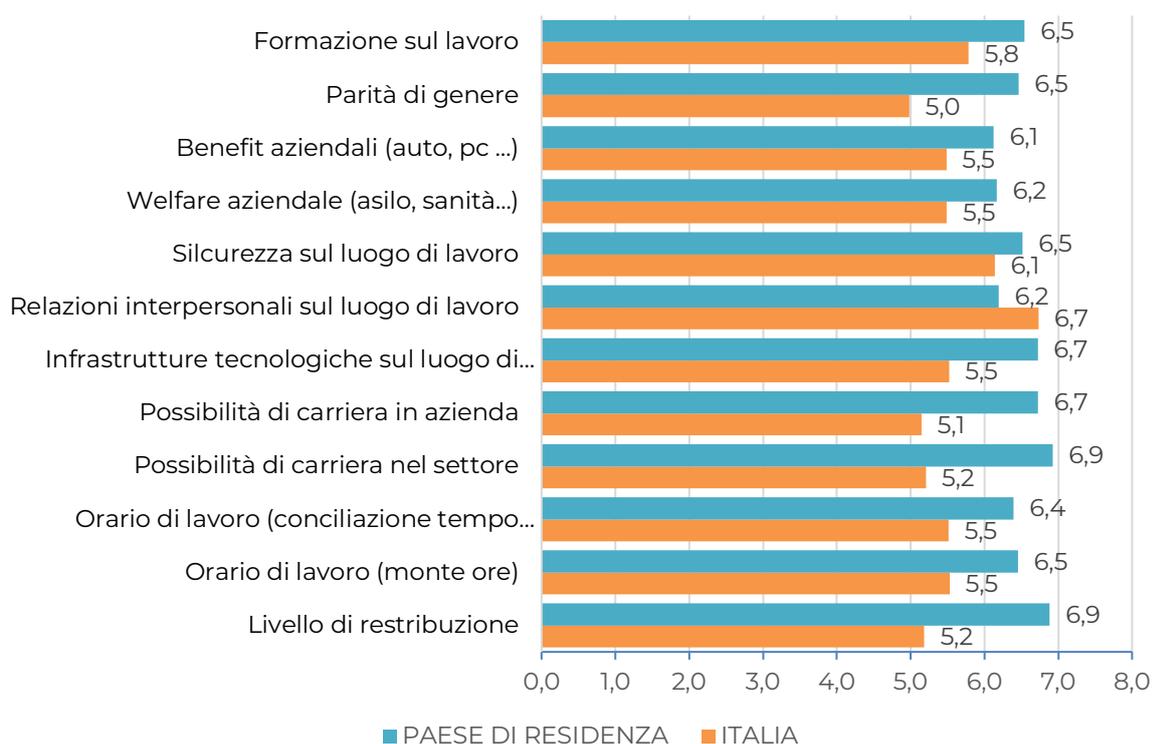
Oltre alle spese quotidiane, il 47% delle persone intervistate dichiara di aver investito nella ristrutturazione di immobili di proprietà nel comune di origine. Questa informazione permette di ricostruire l'apporto generato, in questo caso nel corso di anni o decenni, anche dalle attività di riqualificazione e ristrutturazione edilizia, per le quali solitamente vengono coinvolti imprese e professionisti locali. Considerando un investimento medio attorno €100mila per immobile, è possibile stimare un indotto economico che varia tra 1,2 milioni euro e 200mila euro a seconda del territorio dove le famiglie dichiarano di aver mantenuto e ristrutturato immobili di proprietà.

4.3. IL GIUDIZIO SULL'ITALIA E SUL PAESE DI EMIGRAZIONE

Infine, abbiamo richiesto alle persone di esprimere un giudizio sulla qualità della vita e del lavoro operando un paragone tra l'Italia e l'attuale Paese di residenza, per registrare le condizioni nei diversi contesti. Il Laboratorio di Economia Locale raccoglie da diversi anni questa valutazione attraverso le indagini sui piacentini all'estero, per monitorare nel corso del tempo le condizioni di benessere delle persone che emigrano e le diverse percezioni sul Paese di origine.

Rispetto alle dimensioni indagate per il contesto del lavoro, come nelle precedenti indagini raccogliamo complessivamente valutazioni più positive sul contesto estero (pt medio 6,5) e meno positive (pt medio 5,6) sull'Italia. Le differenze maggiori, a favore del Paese di residenza, si registrano nel *livello di retribuzione*, giudicato insufficiente in Italia (pt medio 5,2) e al contrario soddisfacente all'estero (pt medio 6,9); nelle *possibilità di carriera nel settore* di impiego (pt medio pari a 5,2 per Italia e pari a 6,9 per Paese di residenza) e di *carriera in azienda* (pt medio pari a 5,1 per Italia e pari a 6,7 per Paese di residenza); nella *parità di genere sul lavoro* (pt medio Italia 5,0 vs Paese di residenza 6,5). L'unica dimensione che riporta valutazioni complessivamente più elevate a favore dell'Italia è la qualità delle *relazioni nel luogo di lavoro* (pt medio pari a Italia 6,7 vs Paese di residenza 6,2), esito anche questo in linea con quanto rilevato dalle precedenti indagini.

Fig.4.1 QUALITÀ DEL LAVORO in Italia e nel Paese di residenza (valutazioni medie su scala 1-10)



Analizzando le valutazioni a seconda delle caratteristiche dei rispondenti, osserviamo che chi oggi vive in altri Paesi europei tende ad avere una rappresentazione dell'Italia migliore degli emigrati extra Europa, i quali giudicano particolarmente insufficienti il livello salariale, le opportunità di carriera, la parità di genere sul lavoro e in generale le politiche di welfare aziendale (evidenziamo che, a differenza delle indagini precedenti, questo campione non è rappresentato da emigrati che vivono in Paesi del mondo 'a basso reddito'). Gli emigrati europei esprimono anche valutazioni leggermente migliori sulle condizioni del lavoro nell'attuale Paese di residenza rispetto ai residenti in altri Paesi fuori dall'UE. La storia migratoria, così come l'età anagrafica, suggerisce invece che siano gli emigrati 'giovani' ad avere giudizi più severi sulle dimensioni che descrivono il contesto del lavoro, sia rispetto all'Italia che rispetto al proprio Paese di residenza.

Tab.4.25 QUALITÀ DEL LAVORO in Italia per area di emigrazione (valutazioni medie su scala 1-10)

ITALIA	Emigrati Europa	Emigrati Extra Europa	Tot.
Livello di retribuzione	5,4	4,6	5,2
Orario di lavoro (monte ore)	5,6	5,3	5,5
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)	5,6	5,4	5,5
Possibilità di carriera nel settore	5,5	4,4	5,2
Possibilità di carriera in azienda	5,3	4,5	5,1
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro	5,7	4,9	5,5
Relazioni interpersonali sul luogo di lavoro	6,8	6,5	6,7
Sicurezza sul luogo di lavoro	6,2	5,9	6,1
Welfare aziendale (asilo, sanità...)	5,7	5,0	5,5
Benefit aziendali (auto, pc ...)	5,7	4,9	5,5
Parità di genere	5,1	4,5	5,0
Formazione sul lavoro	6,0	5,2	5,8
Totale	5,7	5,1	5,6

Tab.4.26 QUALITÀ DEL LAVORO in Italia per storia migratoria
(valutazioni medie su scala 1-10)

ITALIA	Emigrazione storica	Emigrazione recente	Tot.
Livello di retribuzione	5,8	4,2	5,2
Orario di lavoro (monte ore)	6,1	4,6	5,5
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)	6,0	4,7	5,5
Possibilità di carriera nel settore	5,7	4,5	5,2
Possibilità di carriera in azienda	5,6	4,5	5,1
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro	5,8	5,1	5,5
Relazioni interpersonali sul luogo di lavoro	6,8	6,7	6,7
Sicurezza sul luogo di lavoro	6,2	6,0	6,1
Welfare aziendale (asilo, sanità...)	5,9	4,9	5,5
Benefit aziendali (auto, pc ...)	5,7	5,2	5,5
Parità di genere	5,6	4,1	5,0
Formazione sul lavoro	6,3	5,0	5,8
Totale	6,0	5,0	5,6

Tab.4.27 Qualità del LAVORO in Italia per classe di età
(valutazioni medie su scala 1-10)

ITALIA	Età >40 anni	Età <=40 anni	Tot.
Livello di retribuzione	5,6	4,3	5,2
Orario di lavoro (monte ore)	6,0	4,2	5,5
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)	5,9	4,5	5,5
Possibilità di carriera nel settore	5,6	4,4	5,2
Possibilità di carriera in azienda	5,4	4,6	5,1
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro	5,8	5,2	5,5
Relazioni interpersonali sul luogo di lavoro	6,7	6,9	6,7
Sicurezza sul luogo di lavoro	6,1	6,2	6,1
Welfare aziendale (asilo, sanità...)	5,8	4,9	5,5
Benefit aziendali (auto, pc ...)	5,6	5,2	5,5
Parità di genere	5,3	4,2	5,0
Formazione sul lavoro	6,0	5,1	5,8
Totale	5,8	5,0	5,6

Tab.4.28 QUALITÀ DEL LAVORO nel Paese di residenza per area di emigrazione (valutazioni medie su scala 1-10)

PAESE DI RESIDENZA	Emigrati Europa	Emigrati Extra Europa	Tot .
Livello di retribuzione	7,0	6,6	6,9
Orario di lavoro (monte ore)	6,6	5,9	6,5
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)	6,6	5,9	6,4
Possibilità di carriera nel settore	6,9	7,1	6,9
Possibilità di carriera in azienda	6,7	6,8	6,7
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro	6,7	6,7	6,7
Relazioni interpersonali sul luogo di lavoro	6,4	5,6	6,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	6,7	6,1	6,5
Welfare aziendale (asilo, sanità...)	6,3	5,9	6,2
Benefit aziendali (auto, pc ...)	6,2	6,0	6,1
Parità di genere	6,6	6,1	6,5
Formazione sul lavoro	6,7	6,1	6,5
Totale	6,6	6,2	6,5

Tab.4.29 QUALITÀ DEL LAVORO nel Paese di residenza per storia migratoria (valutazioni medie su scala 1-10)

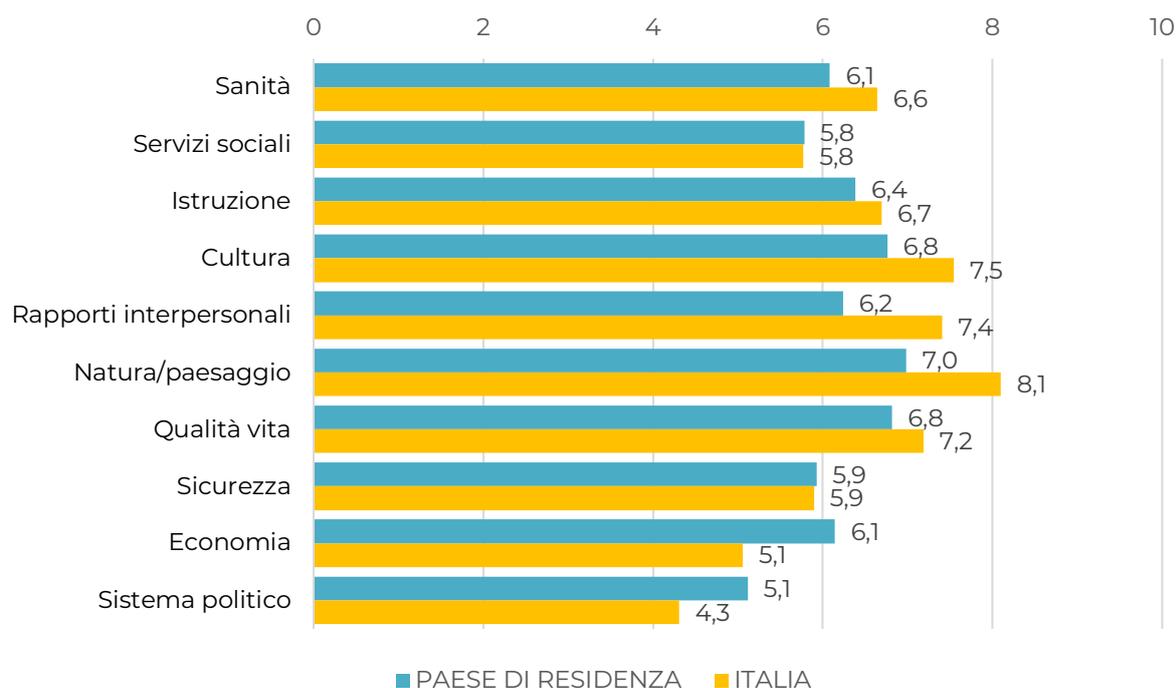
PAESE DI RESIDENZA	Emigrazione storica	Emigrazione recente	Tot .
Livello di retribuzione	6,8	7,1	6,9
Orario di lavoro (monte ore)	6,3	6,7	6,5
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)	6,2	6,7	6,4
Possibilità di carriera nel settore	6,7	7,3	6,9
Possibilità di carriera in azienda	6,6	7,0	6,7
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro	6,7	6,8	6,7
Relazioni interpersonali sul luogo di lavoro	6,5	5,6	6,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	6,5	6,5	6,5
Welfare aziendale (asilo, sanità...)	6,3	6,0	6,2
Benefit aziendali (auto, pc ...)	6,2	6,0	6,1
Parità di genere	6,4	6,5	6,5
Formazione sul lavoro	6,5	6,5	6,5
Totale	6,5	6,5	6,5

Tab.4.30 QUALITÀ DEL LAVORO nel Paese di residenza per classe di età (valutazioni medie su scala 1-10)

PAESE DI RESIDENZA	Età >40 anni	Età </= 40 anni	Tot .
Livello di retribuzione	6,8	7,1	6,9
Orario di lavoro (monte ore)	6,4	6,7	6,5
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)	6,3	6,7	6,4
Possibilità di carriera nel settore	6,8	7,2	6,9
Possibilità di carriera in azienda	6,5	7,2	6,7
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro	6,6	6,9	6,7
Relazioni interpersonali sul luogo di lavoro	6,4	5,6	6,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	6,5	6,4	6,5
Welfare aziendale (asilo, sanità...)	6,2	6,2	6,2
Benefit aziendali (auto, pc ...)	6,1	6,1	6,1
Parità di genere	6,3	6,8	6,5
Formazione sul lavoro	6,3	7,0	6,5
Totale	6,4	6,7	6,5

Le valutazioni sulle dimensioni afferenti alla qualità della vita registrano invece per la prima volta nella serie di indagini sui piacentini e gli emiliano romagnoli all'estero, un giudizio più elevato sull'Italia (pt medio totale pari a 6,5) rispetto agli altri Paesi di residenza (pt medio totale pari a 6,2). Le dimensioni della *sanità*, del sistema dei *servizi sociali*, dell'*istruzione* registrano valutazioni appena superiori a beneficio dell'Italia, più marcata ancora è la differenza nei giudizi espressi sulle dimensioni relative a *cultura* (pt medio Italia 7,5 vs Paese di residenza 6,8), *rapporti interpersonali* (pt medio Italia 7,4 vs Paese di residenza 6,2), *natura/paesaggio* (pt medio Italia 8,1 vs Paese di residenza 7,0). La *sicurezza* viene valutata in tutti i contesti geografici appena sufficiente (pt medio Italia e Paese di residenza pari a 5,9) mentre le dimensioni dell'*economia* e del *sistema politico* raccolgono un giudizio peggiore per l'Italia (pt medio rispettivamente pari a 5,1 e 4,3) rispetto all'estero (pt medio rispettivamente pari a 6,1 e 5,1).

Fig.4.2 QUALITÀ DELLA VITA in Italia e nel Paese di Residenza
(valutazioni medie su scala 1-10)



I giudizi sulle dimensioni legate alle qualità della vita in Italia non presentano differenze sensibili tra emigrati europei ed extra europei; tuttavia, l'Italia sembra ricevere valutazioni migliori da parte di chi si è trasferito in un altro paese dell'Unione Europea e da chi si è trasferito all'estero da lungo tempo (emigrazione storica e età > 40 anni). Le dimensioni della vita all'estero registrano invece giudizi particolarmente negativi per sanità e istruzione, soprattutto dai residenti dei paesi extra europei (pt medio rispettivamente pari a 5,4 e 5,4), mentre emigrazione storica e recente non presentano sensibili differenze, ad eccezione di nuovo delle dimensioni relative all'economia e al sistema politico che vengono valutate più positivamente da chi vive e lavora all'estero da meno tempo.

Tab.4.31 QUALITÀ DELLA VITA in Italia per area di emigrazione
(valutazioni medie su scala 1-10)

ITALIA	Emigrati Europa	Emigrati Extra Europa	Totale
Natura/paesaggio	8	8,4	8,1
Cultura	7,5	7,6	7,5
Rapporti interpersonali	7,4	7,4	7,4
Qualità vita	7,3	6,8	7,2
Istruzione	6,5	7,2	6,7
Sanità	6,6	6,6	6,6
Totale	6,4	6,5	6,5
Sicurezza	5,8	6,2	5,9
Servizi sociali	5,8	5,8	5,8
Economia	5,1	4,9	5,1
Sistema politico	4,3	4,3	4,3
Totale	6,4	6,5	6,5

Tab.4.32 QUALITÀ DELLA VITA in Italia per storia migratoria
(valutazioni medie su scala 1-10)

ITALIA	Emigrazione storica	Emigrazione recente	Totale
Natura/paesaggio	8,2	7,9	8,1
Cultura	7,5	7,6	7,5
Rapporti interpersonali	7,4	7,5	7,4
Qualità vita	7,6	6,5	7,2
Istruzione	6,8	6,6	6,7
Sanità	6,9	6,3	6,6
Totale	6,6	6,2	6,5
Sicurezza	6,1	5,6	5,9
Servizi sociali	6	5,4	5,8
Economia	5,4	4,5	5,1
Sistema politico	4,6	3,8	4,3
Totale	6,6	6,2	6,5

Tab.4.33 QUALITÀ DELLA VITA in Italia per classe di età
(valutazioni medie su scala 1-10)

ITALIA	Età > 40 anni	Età <= 40 anni	Totale
Natura/paesaggio	8	8,3	8,1
Cultura	7,4	8	7,5
Rapporti interpersonali	7,2	7,9	7,4
Qualità vita	7,3	6,8	7,2
Istruzione	6,6	7,1	6,7
Sanità	6,7	6,5	6,6
Sicurezza	5,8	6,1	5,9
Servizi sociali	5,8	5,7	5,8
Economia	5,1	4,8	5,1
Sistema politico	4,4	4,2	4,3
Totale	6,4	6,5	6,5

Tab.4.34 QUALITÀ DELLA VITA nel Paese di residenza per area di emigrazione (valutazioni medie su scala 1-10)

PAESE DI RESIDENZA	Emigrati Europa	Emigrati Extra Europa	Totale
Natura/paesaggio	6,8	7,6	7
Cultura	6,8	6,7	6,8
Qualità vita	6,8	6,9	6,8
Istruzione	6,5	6,1	6,4
Rapporti interpersonali	6,2	6,4	6,2
Sanità	6,3	5,4	6,1
Economia	6	6,6	6,1
Sicurezza	5,9	5,9	5,9
Servizi sociali	5,9	5,4	5,8
Sistema politico	5,1	5,3	5,1
Totale	6,2	6,2	6,2

Tab.4.35 QUALITÀ DELLA VITA nel Paese di residenza per storia migratoria (valutazioni medie su scala 1-10)

PAESE DI RESIDENZA	Emigrazione storica	Emigrazione recente	Totale
Natura/paesaggio	7	7	7
Cultura	6,8	6,6	6,8
Qualità vita	6,8	6,8	6,8
Istruzione	6,5	6,2	6,4
Rapporti interpersonali	6,6	5,7	6,2
Sanità	6,2	5,8	6,1
Economia	5,8	6,7	6,1
Sicurezza	5,8	6,2	5,9
Servizi sociali	5,9	5,7	5,8
Sistema politico	4,9	5,5	5,1
Totale	6,2	6,2	6,2

Tab.4.36 QUALITÀ DELLA VITA nel Paese di residenza per classe di età (valutazioni medie su scala 1-10)

PAESE DI RESIDENZA	Età > 40 anni	Età <= 40 anni	Totale
Natura/paesaggio	7	6,9	7
Cultura	6,8	6,6	6,8
Qualità vita	6,7	7	6,8
Istruzione	6,4	6,3	6,4
Rapporti interpersonali	6,4	5,8	6,2
Sanità	6,1	6,1	6,1
Economia	5,8	7	6,1
Sicurezza	5,8	6,3	5,9
Servizi sociali	5,7	6,1	5,8
Sistema politico	4,9	5,7	5,1
Totale	6,2	6,4	6,2

Le persone si dichiarano comunque generalmente **soddisfatte della propria vita all'estero**, senza distinzioni di rilievo tra gruppi di intervistati.

Tab.4.37 Livello generale di soddisfazione per la propria vita (valutazioni su scala 1-10)

Emigrati Europa	Emigrati Extra Europa	Emigr storica	Emigr recente	Età > 40 anni	Età <= 40 anni	Totale
7,7	7,9	7,8	7,6	7,7	7,7	7,7

Infine, l'indagine ha voluto riproporre un affondo, già esplorato nelle ricerche precedenti, sul senso di appartenenza identitaria delle persone che vivono e lavorano all'estero. Alla domanda *“a quale di queste realtà geografico-culturale senti di appartenere maggiormente?”*, potendo operare due scelte (prima scelta e seconda scelta), gli expat piacentini dichiarano prima su tutto di sentire di appartenere al Comune di origine della propria famiglia (49,9%) e in secondo luogo all'Italia (42,9%). Più di un terzo dei rispondenti dichiara la propria appartenenza alla città di attuale residenza (35,6%), successivamente all'Unione Europea (34,3%) e al mondo in generale (23,1%). Solo il 14,3% degli intervistati dichiara la propria appartenenza come prima o seconda scelta anzitutto allo Stato di attuale residenza. Come da indagini precedenti, si conferma negli expat un senso di attaccamento piuttosto solido ai luoghi delle proprie origini.

Fig.4.3 Senso di appartenenza geografica (valori % su totale – più riposte ammissibili)

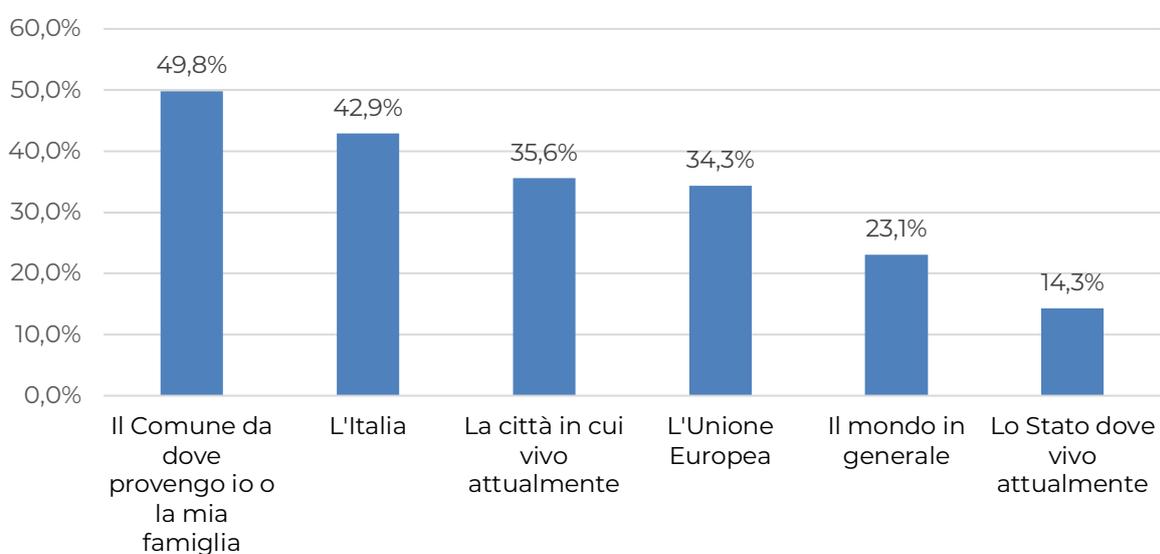


Fig.4.4 Senso di appartenenza geografica per età (valori % su totale – più riposte ammissibili)

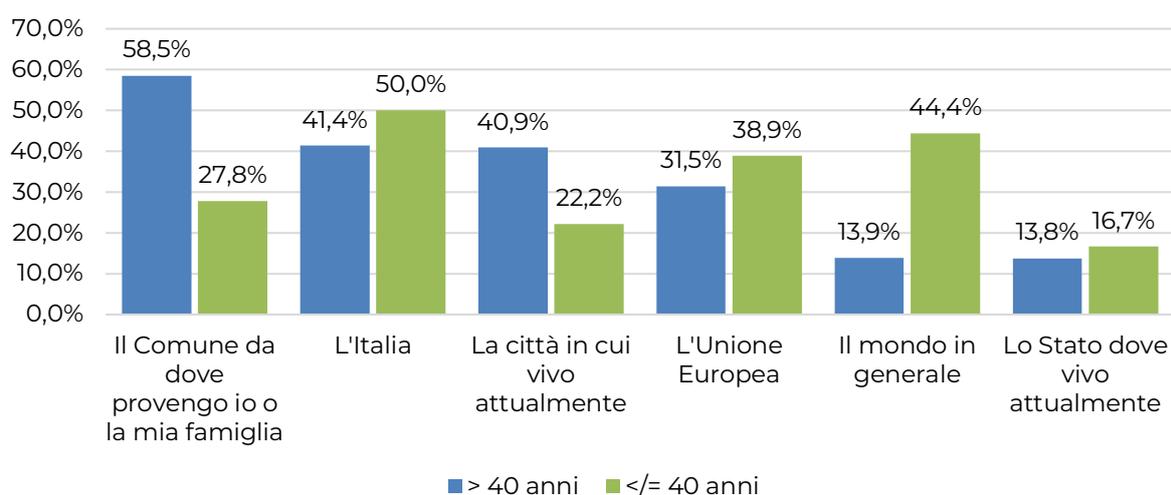
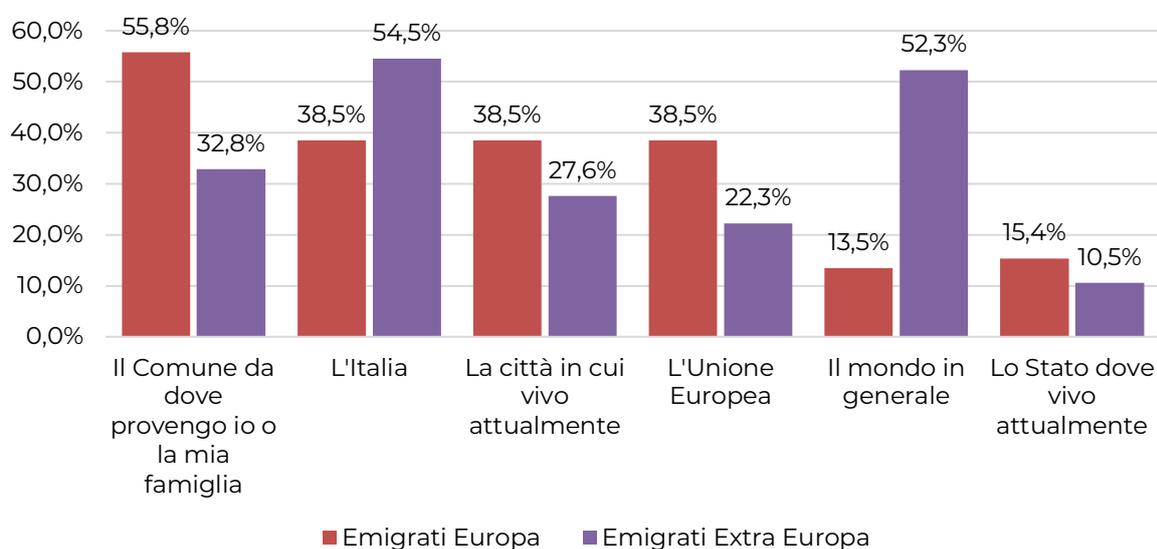


Fig.4.5 Senso di appartenenza geografica per area di emigrazione (valori % su totale – più riposte ammissibili)



Infine, come di consuetudine, abbiamo interrogato anche questo campione di rispondenti sui rapporti con le Associazioni estere che rappresentano le comunità dei piacentini e degli emiliano-romagnoli nel mondo. Risulta che circa la metà delle persone intervistate non è a conoscenza dell'esistenza di queste realtà. Per la restante metà, circa un quarto dichiara di frequentare abitualmente le realtà associative, una quota analoga dichiara invece di essere a conoscenza dell'esistenza delle associazioni ma di non avere contatti o di non coinvolgersi nelle attività promosse.

Tab.4.38 Il rapporto con le Associazioni dei piacentini nel mondo (valori assoluti e % sul totale)

	v.a.	%
Conosco l'Associazione locale ma non ho contatti o legami	12	16,7%
Conosco l'Associazione locale ma partecipo solo occasionalmente a feste o eventi organizzati	7	9,7%
Non ne ho mai sentito parlare	35	48,6%
Sì, sono frequentemente in contatto con l'Associazione locale	18	25,0%
Totale	72	100,0%

4.4. L'IMPATTO DEL TURISMO DI RITORNO SUL TERRITORIO

I dati regionali sui flussi turistici nella provincia di Piacenza (Osservatorio regionale sul turismo della Regione Emilia Romagna <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/temi/osservatorio-regionale-sul-turismo>) riportavano nell'anno 2023 circa 277mila turisti e visitatori nell'intero territorio provinciale, con oltre 603mila presenze (pernottamenti) complessive. Considerando la popolazione complessiva di Piacenza e provincia, che nel 2024 contava circa 285mila residenti, è immediato constatare la rilevanza dell'attività turistica per il territorio, soprattutto se si osserva l'incidenza degli arrivi nelle aree montane, che nel 2023 registrano 14.780 visitatori a fronte di una popolazione di 33.634 abitanti (solo la Val Trebbia nel 2023 ha contato una quota di turisti vicina al 96% della popolazione residente). A fronte dell'attrattività del territorio, negli ultimi cinque anni (2019-2024) si è registrato comunque una considerevole riduzione dei flussi di turismo in diversi comuni della montagna, specialmente nelle zone dell'Alta Val Trebbia e alta Val Nure dove la contrazione delle presenze turistiche è stata fino al 40%.

Come descritto nel Capitolo 2., gli ultimi dati AIRE disponibili a livello di comune mostrano un andamento sempre crescente, nel corso di poco più di dieci anni, di iscrizioni all'anagrafe estera. Il fenomeno interessa specialmente, di nuovo, le comunità più periferiche e montane della provincia di Piacenza ed in misura meno rilevante i comuni della pianura. L'isolamento geografico e le caratteristiche demografiche sono fattori che possono certamente incidere sui movimenti in uscita, se si considerano le opportunità sociali e professionali che offrono i piccoli territori rispetto a centri abitati più centrali e maggiormente popolosi, senza contare che al giorno d'oggi le possibilità di trasferimento verso destinazioni più o meno lontane dai propri luoghi sono enormemente facilitate dal potenziamento delle dinamiche di interconnessione mondiale e dalla velocità delle comunicazioni, che hanno contribuito specialmente dall'inizio del nuovo millennio a creare identità mobili e cosmopolite, sia nelle generazioni giovani che in quelle più adulte. È possibile però che la propensione al trasferimento sia altrettanto influenzata dalle traiettorie storiche che hanno

caratterizzato le migrazioni nelle aree della nostra provincia, e che hanno portato all'insediamento di intere comunità piacentine (piuttosto legate ancora oggi ai loro territori) in Francia e in Inghilterra, ma anche nelle località degli Stati Uniti e in quelle del Sud America.

La consultazione promossa con gli attori del territorio (sindaci, amministratori, funzionari, operatori economici) consente infatti di apprezzare una consistente quota di turismo nelle valli piacentine costituita da ex residenti o discendenti delle famiglie originarie dei comuni della provincia. In base alle informazioni raccolte, su una popolazione che oggi conta circa 31.461 abitanti, il numero annuale di 'turisti di ritorno' nelle valli piacentine è stimato attorno alle 2.289 unità, il 7,3% della popolazione complessiva.

Tab.4.39 Popolazione, iscrizioni Aire e turisti di ritorno per valle dell'Appennino Piacentino
(valori assoluti)

	Popolazione residente 2024	Iscritti Aire 2022	Turisti di ritorno 2024
Val d'Arda	8.963	2.493	595
Val Nure	9.464	2.061	1.490
Val Tidone	5.410	485	100
Val Trebbia	7.624	1.505	104
Totale	31.461	6.544	2.289

Questa quota di turismo di ritorno costituisce il 76,4% delle presenze turistiche stagionali (soggiorni e pernottamenti presso alberghi o strutture ricettive), un dato che già di per sé offre una misura della rilevanza del fenomeno nella provincia di Piacenza. Secondo le ricostruzioni condotte nei singoli comuni, in Val Tidone i soggiorni dei turisti di ritorno corrisponde a oltre la metà delle presenze turistiche totali, in Val Trebbia solo al 3,8% mentre in Val Nure e Val d'Arda i soggiorni delle radici sono assai superiori (oltre il 100%) alla restante quota di soggiorni turistici.

Tab.4.39 Presenze turistiche per valle dell'Appennino Piacentino
(valori assoluti e % sul totale)

	Presenze turismo 2023*	Presenze turismo di ritorno 2024	Quota presenze turismo di ritorno
Val d'Arda	7.860	8.865	112,8%
Val Nure	16.985	27.950	164,6%
Val Tidone	3.107	1.750	56,3%
Val Trebbia	23.685	903	3,8%
Totale	51.637	39.468	76,4%

**dati 2023 dell'Osservatorio regionale sul turismo della Regione Emilia Romagna. Sono inclusi nella categoria presenze solo i soggiorni presso strutture alberghiere o ricettive*

La durata media del soggiorno secondo quanto ricostruito dalle dagli amministratori e dagli operatori locali è di circa 17 giorni, che indica una permanenza lunga e spesso concentrata nel periodo estivo, con poche

differenze tra i vari territori ad eccezione della Val Trebbia, dove come si è visto l'incidenza del turismo di ritorno sembra più marginale rispetto al resto della provincia. Un dato interessante, che trova conferma nei risultati dell'interrogazione diretta ai turisti, riguarda le soluzioni di alloggio che caratterizzano i viaggi di ritorno. Oltre l'80% di questi turisti risulta infatti alloggiare nella casa di proprietà, circa il 9% sceglie di farsi ospitare da parenti e amici mentre la restante quota prenota strutture alberghiere o ricettive locali.

Tab.4.40 Durata e soluzione di soggiorno per valle dell'Appennino Piacentino (numero medio di giorni e valori % sul totale)

	Durata media soggiorno (gg)	In casa di proprietà	Da parenti/amici	In albergo o struttura
Val d'Arda	14,9	86,3%	5,8%	8,0%
Val Nure	18,8	76,5%	11,75%	11,75%
Val Tidone	17,5	47,5%	40%	12,5%
Val Trebbia	8,7	80,7%	0,0%	19,3%
Totale	17,2	80,4%	10,5%	9,1%

Il questionario ha interrogato successivamente gli amministratori dei territori sulla spesa giornaliera sostenuta dalle famiglie di turisti di ritorno - proponendo alcuni intervalli di spesa: da un minimo al di sotto di 100 euro al giorno a un massimo di 500 euro al giorno. Ne deriva una stima che valorizza, mediamente, una spesa giornaliera per nucleo familiare pari a 116,5 euro, con piccole differenze tra le Valli dell'Appennino: 112,5 euro in Val d'Arda; 107,5 euro in Val Nure; 100,0 euro in Val Tidone, 128,6 euro in Val Trebbia. Le presenze dei turisti di ritorno, così ricostruite, se associate alla spesa pro capite giornaliera consentono di stimare l'impatto economico generato da questi soggiorni in ciascuna area dell'Appennino, da cui deriva che ogni anno il turismo delle radici genera un indotto per l'intero territorio provinciale pari a 4,5 milioni di euro. Le zone che sembrano beneficiarne maggiormente sono la Val Nure, con un indotto stagionale superiore a 3 milioni, e la Val d'Arda con un indotto superiore a 1 milione di euro.

Quasi tutti gli amministratori confermano inoltre che diverse famiglie di residenti, successivamente al trasferimento all'estero, abbiano investito nella ristrutturazione di immobili di proprietà all'interno del Comune. Considerando una spesa media attorno ai 100mila euro per abitazione, sostenuta da nuclei familiari di almeno 3 componenti, possiamo stimare un contributo complessivo attorno a 76 milioni di euro per tutta la zona appenninica interessata. Gli investimenti più elevati si registrano in Val Nure (oltre 49 milioni di euro) e in Val d'Arda (oltre 19 milioni di euro).

Tab.4.41 Indotto economico per valle dell'Appennino Piacentino
(valori medi in euro)

	Spesa giornaliera (€)	Impatto economico (€)	Spesa cumulativa per ristrutturazione (€)
Val d'Arda	112,5	1.186.500	19.833.333
Val Nure	107,5	3.035.000	49.666.667
Val Tidone	100,0	175.000	3.333.333
Val Trebbia	128,6	125.300	3.466.667
Media totale	116,5	4.521.800	76.300.000

In sintesi, la rilevazione condotta nei comuni dell'Appennino Piacentino ricostruisce un fenomeno (quello del turismo di ritorno) assai radicato nella nostra provincia e, per questo, ben riconoscibile nei numeri e nelle principali caratteristiche. La nostra provincia accoglie ogni anno oltre duemila persone che scelgono di soggiornare nei luoghi delle proprie origini, solitamente per un periodo di oltre due settimane, andando in questo modo a costituire una quota rilevante delle presenze turistiche complessive, in alcuni territori più del doppio delle presenze turistiche stagionali. Le famiglie piacentine che vivono all'estero e tornano in vacanza nei comuni di origine non sembrano dover spendere grandi cifre per il soggiorno (mediamente 116,5 euro al giorno), perché prediligono trascorrere il tempo all'interno del territorio, e la maggior parte ha la possibilità di soggiornare nella casa di proprietà della famiglia di origine.

Abbiamo citato nel Capitolo 3. del rapporto alcuni dei recenti dati di Assoturismo Confesercenti-CST (Netti 2025) sui flussi di turismo in Italia, che conteggiano 458,5 milioni di presenze turistiche nel nostro Paese nell'anno 2024. Di questi soggiorni, si stima che circa il 7,1% sia costituito da un turismo orientato ai luoghi di provenienza (VFR – visiting friends and relatives), che ammonta a 35,5 milioni di soggiorni nello stesso periodo. Il soggiorno dei turisti delle radici in Italia dura mediamente 5,3 giorni per una spesa media giornaliera di circa 145 euro per famiglia, che genera un indotto complessivo a livello nazionale stimato attorno a 5 miliardi di euro. Utilizzando gli stessi parametri espressi dal dato nazionale, è possibile operare una stima proporzionale che descrive l'incidenza ipotetica del turismo delle radici nel territorio dell'Appennino Piacentino: assumendo il numero di presenze effettivamente ricostruito dalla rilevazione condotta nei comuni, se il nostro turismo delle radici locale presentasse le stesse proporzioni ritroveremmo una quota di presenze attorno a 3.669 soggiorni (il 7,1% sul totale) e un indotto complessivo a favore del territorio pari a 535.727 euro (145 euro di spesa giornaliera per un periodo medio di soggiorno di 5,3 giorni). I dati raccolti dall'indagine descrivono tuttavia un'incidenza assai maggiore del fenomeno sul nostro contesto provinciale, con una quota di presenze pari al 76,4% e un indotto economico annuo superiore a 4,5 milioni di euro, pur a fronte di una spesa per capita giornaliera inferiore al dato nazionale.

Tab.4.42 Stime sul turismo delle radici nell'Appennino Piacentino e in Italia (valori assoluti popolazione e presenze, valori % presenze, valori medi permanenza e spesa)

	Italia Assoturismo 2024	Appennino Piacentino stima proporzionale	Appennino Piacentino stima indagine locale
Totale presenze 2024	485.500.000	51.637	51.637
Presenze turisti delle radici	34.500.000	3.669	39.468
% presenze turisti delle radici su totale presenze	7,1	7,1	76,4
Permanenza media	5,3 giorni	5,3 giorni	17,2 giorni
Spesa giornaliera	145 euro	145 euro	116 euro
Impatto economico totale	5 mld euro	535.727 euro	4.580.000 euro

Abbiamo infine interrogato gli amministratori locali sui principali contributi che il turismo delle radici genera, secondo la loro opinione, nei territori di destinazione. Nonostante l'indagine abbia evidenziato un indotto economico tutt'altro che marginale derivante dal turismo delle radici nel nostro Appennino, ad opinione degli attori locali non è questa dimensione a rappresentare il contributo più significativo, ma piuttosto gli effetti sulla contaminazione culturale e sulla coesione sociale delle comunità residenti, grazie al continuo ricongiungimento delle persone ai luoghi delle proprie origini e il reciproco arricchimento che questo fenomeno genera per i residenti e per i turisti. Sempre secondo amministratori ed esercenti locali, difficilmente però il fenomeno del turismo di ritorno contribuirà ad arginare il progressivo spopolamento della provincia, che, soprattutto nelle zone più periferiche e montane, rappresenta oggi un rischio reale per diversi piccoli comuni.

Tab.4.43 Contributo del turismo delle radici nel contesto locale (valutazioni su scala 1-10)

	Impatto economico	Impatto culturale (scambi, innovazione)	Impatto sociale (relazioni comunità) e	Ripopolamento del Comune
Val d'Arda	5,2	4,3	6,4	5,2
Val Nure	6,7	7,4	7,8	6,2
Val Tidone	4,5	6,3	7,0	4,0
Val Trebbia	6,1	6,9	8,3	3,6
Media totale	5,9	6,1	7,5	4,1

CAPITOLO 5

STORIE DI TURISTI DI RITORNO

Davide Marchettini e Paolo Rizzi

The background features a complex geometric pattern of overlapping triangles and quadrilaterals. The colors used are a vibrant purple and a bright orange. The shapes are arranged in a way that creates a sense of depth and movement, with some shapes appearing to be in front of others. The overall composition is modern and abstract.

Nel presente capitolo sono riportate alcune storie di vita di emigrazione di italiani all'estero, con particolare attenzione al legame con l'Italia e al desiderio di rientro nei luoghi di origine.

LUISA, DA MONASTERO DI MORFASSO: FIERA DI ESSERE ITALIANA

È nata il 13 ottobre 1948 a Monastero di Morfasso. Ha vissuto a Monastero dove i genitori erano contadini. Si è successivamente trasferita a Como dove ha lavorato in una clinica dove era addetta alle pulizie. Si è sempre rimboccata le maniche e adattata alla situazione pur di lavorare. È arrivata a Londra perché la sorella si era trasferita nella capitale inglese e aveva trovato lavoro come domestica. Lei è arrivata il 9 febbraio 1967 e ha iniziato come ragazza alla pari in una famiglia italiana. Nel 1968 si è sposata a Londra con un signore di Bardi conosciuto nella capitale inglese al "French" un ballabile frequentato dagli italiani: anche l'orchestra era italiana! Nel novembre del 1969 è nato suo figlio, mentre il marito è mancato nel 1985. A Londra lavorava come cameriera in un ristorante italiano mentre il marito era cuoco in un altro locale. A quei tempi i ristoranti italiani a Londra erano il top: anche ora sono molto frequentati ma certamente la globalizzazione ha portato una presenza diversificata a Londra dove si trovano locali con cucine di tutto il mondo. Si è risposata con un signore di San Michele di Morfasso che possiede una casa a Carpaneto. Torna in Italia un paio di volte all'anno, di solito a Pasqua e in estate per rivedere i luoghi e le persone care. Il figlio si sente un mix... ma forse più italiano, gli piace venire in Italia ma non ha un legame particolare con i luoghi, infatti, soggiorna per turismo ma non nel piacentino. Lui ha la doppia cittadinanza, lei solo italiana e ne è fiera: non ha mai voluto quella inglese. Oggi l'Inghilterra è tornata indietro di 50 anni, la situazione è peggiorata. La Brexit sta rendendo la vita difficile, soprattutto a livello burocratico e questo non favorisce l'economia. Per esempio, ci sono ostacoli per chi vuole lavorare, soprattutto per chi si avvicina a mestieri a basso valore aggiunto (cameriere, pulizie ecc.) che ai suoi tempi erano fondamentali per cominciare a lavorare, imparare la lingua e costituivano il volano per la propria carriera lavorativa. Ora gli inglesi non sono contenti della scelta della Brexit, Luisa racconta che sono stati soprattutto gli abitanti del nord e del sud a spingere per la Brexit perché hanno posizioni più conservatrici rispetto soprattutto alle grandi città.



Londra, Festa degli italiani, luglio 2024

GIOVANNI, DA PEDINA DI MORFASSO A LONDRA PASSANDO PER PARIGI

È nato a Pedina di Morfasso 86 anni fa.

La sua storia migratoria inizia dapprima a Parigi: nel 1955 una zia era emigrata nella capitale francese. Dopo il suo trasferimento in Francia ha cominciato a lavorare come muratore e lo ha fatto per 6 anni. Una sorella, nel frattempo, si era trasferita a Londra e aveva trovato lavoro in un ristorante italiano e così gli ha chiesto di raggiungerla. Ha fatto il cameriere 4 anni in un ristorante e poi al 'Cosmo' di fronte Chiesa italiana per 5 anni. Anche gli altri fratelli a mano a mano sono giunti nella capitale inglese e, venuto a mancare l'unico rimasto in Italia, Giovanni è dovuto rientrare per occuparsi dei beni della famiglia. Non essendo rimasti più familiari, ha deciso di vendere i campi poiché lui voleva tornare a Londra. Nel 1976 ha acquistato un bar e lo ha gestito per ben 39 anni. Nel 2014 lo ha venduto, anche perché non avendo figli non lo avrebbe lasciato in eredità a nessuno familiare. Oggi ha una sorella che vive in Italia e Giovanni torna circa una volta all'anno: prima rientrava molto più spesso, ma oggi visto il passare degli anni non ha più così tanto desiderio di affrontare il viaggio. Prima del covid tornava più spesso soprattutto perché ama il suo paese, anche se ormai ha più amici a Londra, città dove ha vissuto quasi tutta la sua vita.



Londra, Festa degli italiani, luglio 2024

ROBERTO, TESORIERE DELL'ASSOCIAZIONE A LONDRA

È nato a Londra 65 anni fa. È l'attuale tesoriere dell'Associazione dei piacentini a Londra. I suoi genitori si sono trasferiti nella capitale inglese da Monastero di Morfasso in cerca di migliori opportunità: hanno lavorato fin da subito in alcuni ristoranti e anche lui ha iniziato la sua carriera lavorativa nella ristorazione. Oggi È proprietario, insieme ad un conoscente, di un bar e da un anno è in pensione.

Roberto è convinto che ai tempi dei suoi genitori, ma anche quando lui ha cominciato ad affacciarsi al mondo del lavoro, le opportunità che offriva Londra erano tante e le prospettive di vita era decisamente migliori di adesso. Per lui le cose sono andate via via peggiorando negli ultimi anni e la Brexit ha contribuito notevolmente a peggiorare il benessere socioeconomico di Londra. La Brexit sta davvero logorando il mondo economico e irrigidendo la fluidità nei rapporti di lavoro e commerciali: da sempre questi sono stati punti di forza dell'economia inglese ed in particolare della capitale. Insieme alle due sorelle, che vivono anch'esse a Londra, possiedono una casa a Monastero dove tornano spesso. Ora che non lavora più riesce a tornare anche cinque o sei volte all'anno perché, come tanti italiani che vivono da anni all'estero, le radici ed il cuore sono nel paese di origine. Suo figlio, nato a Londra, si sente italiano pur essendo emigrato di terza generazione: addirittura avrebbe voluto venire a vivere in Italia, ma la pandemia ha bloccato il suo progetto.

PIETRO, IMPRENDITORE NELLA RISTORAZIONE CON IL PAPÀ

È nato a Vernasca ed è arrivato a Londra il 1 gennaio 1961, giorno in cui ha raggiunto il padre che era in Inghilterra già da tre anni. In Italia il papà era un contadino, ma durante la guerra aveva fatto il cuoco. Pietro è stato seminarista presso gli Scalabriniani, per poi uscire e seguire le orme del padre che nel frattempo nella capitale inglese era impiegato come cuoco: insieme successivamente hanno gestito dei locali che Pietro gestisce tuttora.

Tornava molto spesso in Italia dove ha mantenuto una casa e dei terreni che affitta, anche otto volte all'anno! Ora rientra meno.

La sua vita è a Londra, le radici sono ben salde in Italia: suo figlio si sente italiano! Tutt'ora ha quasi più amici ancora in Italia.

Pietro racconta però che se immaginasse oggi di avere 30 anni non sa se andrebbe a Londra perché è cambiata in peggio: per lui c'è stato un declino del benessere e della qualità della vita, in particolare vede come molto problematico l'aspetto della sicurezza. Inoltre, il costo della vita è davvero molto elevato e i salari non si sono adeguati, mentre quando lui è arrivato c'erano opportunità per poter costruire una vita migliore e più agiata.

L'immigrazione a Londra è sempre stata una ruota che gira... italiani, portoghesi e spagnoli, ma gli italiani in particolare si sono fermati, integrandosi e vivendo appieno la vita della capitale inglese.

MARCO, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE A LONDRA CON LE RADICI A GROPPARELLO

È nato 59 anni fa a Londra. Ha lavorato presso la banca commerciale italiana e attualmente lavora come broker nel campo finanziario.

I suoi genitori sono arrivati a Londra da Gropparello nel 1960, dove si sono anche sposati il 14 gennaio 1963. Il papà, oltre ad essere stato in Italia un partigiano, a Londra faceva l'operaio. È stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per il suo contributo alla Comunità italiana: ha fondato l'Associazione 'Amici di Gropparello' a Londra di cui oggi Marco è il presidente. Egli cerca di portare avanti la tradizione, anche se ultimamente si fa fatica: i giovani oggi che arrivano a Londra non conoscono l'associazione né frequentano la Chiesa italiana. Allora era un punto fondamentale di riferimento e di ritrovo

Anche il fratello è nato nel 1963 a Londra ed è diventato un chimico: ora vive in Germania a Dusseldorf. Hanno voluto acquistare la casa dei nonni a Gropparello: volevano proprio quella casa perché è il luogo dei ricordi e che amano. Gli manca sempre l'Italia e non vede l'ora di tornare a Gropparello. Prima che nascesse sua figlia tornava anche dieci volte all'anno! Ora riesce a rientrare per Pasqua, per i giorni dei Santi e in agosto.

ALAIN, IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PARMA E PIACENZA IN FRANCIA CON LE RADICI IN VAL NURE

Nato a Nogent-sur-Marne ma legatissimo al suo paese della Val Nure, Canadello, dove torna due o tre volte l'anno, Alain guida l'associazione dei piacentini e parmigiani che hanno il cuore nei due paesi cugini. I genitori sono nati in Italia e il padre a 7 anni era emigrato nella cittadina a sud-est di Parigi, che oggi conta oltre 30 mila abitanti, con negozi e ristoranti che parlano italiano. Alain ha tenuto la casa dei genitori a Canadello, ha due figli, di cui una ormai tornata definitivamente in Italia, per cui è costretto a aumentare la frequenza dei viaggi tra la Francia e l'Italia, anche se è felice di farlo. La sua associazione, insieme ad altre, ha sostenuto la costruzione di "C'era una volta l'Italia", il primo monumento nazionale dedicato all'immigrazione italiana in Francia, inaugurato a gennaio di quest'anno, nel borgo francese dove bettolesi, farinesi e ferrieresi sono davvero tanti.



Elegante, un po' Alain Delon e un po' Terence Hill, da giovane era ambito dalle ragazze piacentine quando veniva in vacanza in Val Nure, e oggi continua ad impegnarsi per rafforzare i legami tra Francia e Italia, organizzando momenti di incontro, sia di approfondimento culturale che di convivialità. È profondamente italiano ma anche francese, incarnando in pieno quelle "appartenenze multiple" che derivano dall'emigrazione e dal turismo delle radici.



Nogent-sur-Marne, gennaio 2025

AGOSTINO E LA LETTERA PER COSTRUIRE LA STRADA IN VAL NURE

Tutti gli anni, dal 1951 ad oggi, torna a Rocca di Ferriere con la famiglia. Arrivato a Parigi alla fine del 1949, a 7 anni, con il padre che faceva il gessatore, per tornare in Italia, Agostino prendeva il treno di terza classe per 24 ore, passando per la Svizzera. Il treno era lento, anche per la fermata alle dogane francese e svizzera. Ancora in treno da Milano a Piacenza, quando ancora c'erano tre tipi di treni, l'accelerato, il diretto e il direttissimo. Si avevano molte valige e con queste si saliva sulla littorina da Piacenza fino a Bettola, poi la corriera su una strada non asfaltata e si scendeva a Perotti. Da lì a piedi a Rocca, dove si salutavano tutte le famiglie del paese e poi il giorno stesso le due zie e lo zio scapolo. Ad una certa ora, però, si doveva recitare insieme il rosario, così come tutte le sere successive, con i cinque misteri in

latino. L'indomani si andava ad aiutare gli zii nei campi, con le mucche, si faceva la seconda "segata" per tagliare l'erba che si portava a casa con la lesa e si incominciava a fare il grano. Tanti altri oriundi in Francia non avevano più i campi e gli animali. Rocca oggi in inverno è vuoto, in agosto più di 150 persone con macchine tutte targate francese. Da Rocca sono partiti per Parigi come lavoratori nell'edilizia, da Centenaro verso Milano come orefici, da Pertuso e Selva verso Genova, come pasticceri o fornai per la farinata. Agostino adesso è in pensione, è stato ingegnere, ha due figli, un maschio di 52 anni e una femmina morta quattro anni fa; due nipoti di 21 e 19 anni che vengono volentieri ogni anno in Val Nure. Una volta Agostino aveva portato il figlio Eric in vacanza in Cornovaglia, ma dopo 10 giorni il bimbo gli chiese: "Quando partiamo per le ferie?", perché per loro le vacanze vere erano solo a Rocca. Grazie ad una sua lettera, firmata dagli abitanti, indirizzata al Presidente della Repubblica di allora, era stata costruita la strada fino a Rocca, dove prima si arrivava solo a piedi, col mulo o con la lesa. Di questo Agostino è fiero perché il legame con la sua terra è profondissimo.

DANIELE, LA NOSTALGIA E LA BIENVEILLANCE

"Io adesso ho tre paesi: la Francia dove abito, la Spagna perché sono sposato con una spagnola e l'Italia, da dove proviene la mia famiglia e dove torno ogni anno un paio di volte all'anno. La mia bambina parla il francese e lo spagnolo. L'italiano non lo parla ancora, lo capisce un po', ha otto anni. Sono sicuro che le piace moltissimo andare in Italia perché, quando è a Toni di Rocca, nel paesino della Val Nure, ama molto la libertà che trova. E lo vedo che le piace, le piace moltissimo. E dunque, è una bella storia perché io mi sono sempre sentito molto fortunato di avere due paesi da vivere, rispetto ai miei amici francesi che avevano solamente la Francia. Mi è sempre piaciuto avere due terre di riferimento, sono due paesi molto vicini, sono due paesi cugini, ma mi è sempre piaciuto. Ma se c'è una partita Francia-Italia...io sono per l'Italia. Per esempio, un milanese tifa per il Milan, o per l'Inter, è per il Milan e contro l'Inter, io sono per l'Italia e contro la Francia, se c'è un problema io sono per l'Italia. Mia moglie lo sa. Anche la bambina un po' di più per l'Italia. Tornerò sempre a Rocca di Ferriere dove ho comprato un'altra casa perché quella della nonna è diventata troppo piccola, così possiamo andare tutta la famiglia insieme tutto il mese di agosto. Siamo nostalgici di questa storia, dei nonni che facevano di tutto per noi. Io mi ricordo quando andavo a luglio a casa dei nonni; se chiedevo la pasta, le puree, le crepe, facevano tutto. C'era tutto. Proprio la "bienveillance" (gentilezza), non so come si dice in italiano, perché ci volevamo bene tutti."

FABRICE, RISCOPRIRE LE RADICI ITALIANE E FARNE IL PROPRIO LAVORO

"I miei genitori sono di Torrio, comune di Ferriere, però nella Val d'Aveto. Hemingway aveva detto che la Val d'Aveto era la valle la più bella del mondo. È molto bella, sì. I miei nonni con mio papà sono venuti a Nogent-sur-Marne negli anni '30, con mio papà che aveva sette anni, e poi sono nati i fratelli.

Dopo sono tornati in Italia, a Torrio, perché mio papà doveva fare la guerra là. E poi sono ritornati qua, a Fontenay e dopo a Montreuil, dove sono nato io. E poi mio papà è tornato in paese a prendere mia mamma per sposarla. E sono venuti definitivamente in Francia nel 1952. Mia mamma era proprio venuta da Torrio e non è mai più tornata in Italia, neanche d'estate. Adesso sì, d'estate, adesso ha compiuto novantaquattro anni. E poi anche i familiari di mia mamma sono dello stesso paese di Torrio, erano cinque fratelli, lei è la seconda di cinque fratelli e sorelle. Lei è l'unica, l'unica sorella, cinque fratelli. Noi torniamo, prima un mese ogni anno, adesso tre settimane, abbiamo la casa dei nonni, c'è la stalla, c'è anche un trattore. Il rapporto con l'Italia? I miei non mi parlavano mai italiano. Quindi fino a diciotto anni non parlavo italiano. E quando tornavo in Val Nure stavo con i francesi, i parigini. Quando venivamo in Italia per le vacanze, andavamo a Santo Stefano d'Aveto, dove c'era Rocca d'Aveto, che era una famosa discoteca, dove venivano tanti giovani italiani, anche da Chiavari, e noi socializzavamo con la gente italiana. Anche il nostro dialetto, infatti è un dialetto piacentino molto ligure. Anche i nostri terreni...sono in Liguria. E quindi io ho imparato a parlare italiano un po' d'estate, ma anche con i film, guardando i film in versione originale e dopo, verso i quaranta anni (adesso ho cinquantatré anni) ho iniziato a fare un blog di cucina italiana. E quindi mi sono interessato molto alla cultura italiana, adesso scrivo, faccio anche il giornalista, un programma alla radio italiana e su internet ho un blog, e scrivo su riviste italiane in Francia.”



Ferriere, chiesa di San Giovanni Battista, agosto 2024

SERENA, LA NUOVA EMIGRAZIONE CON LA VOGLIA DI TORNARE

“Ho una storia completamente diversa. Io sono di Ravenna, sono nata e cresciuta a Ravenna, però i miei genitori in realtà sono pugliesi. Ho fatto il percorso contrario, perché sono italiana e con genitori italiani che sono rimasti in Italia, mentre io per motivi di studio ho deciso di venire in Francia, ho cominciato con un Erasmus e dopo mi sono accorta che in realtà mi piaceva tantissimo stare qui e per cui l'anno scorso, per ritornare in Francia, sono partita. Ho partecipato al bando di concorso per diventare assistente di lingua italiana, perché comunque avevo piacere di mantenere sempre il contatto con l'Italia. E visto che Grenoble è praticamente lì al confine, c'erano molti più posti, ho insegnato quindi italiano in tre scuole medie. Parigi però dall'Erasmus mi era rimasta nel cuore, quindi non appena ho finito il contratto mi sono messa a cercare e ho trovato... Questa è un po' la mia storia. E quante volte ritorno in Italia? Adesso, e ci ho riflettuto proprio l'altro giorno, ho un sacco voglia di tornare a casa. Per esempio, mi ricordo che quando, tre anni fa, ho fatto il mio Erasmus, mia mamma mi doveva pregare affinché tornassi a casa. Adesso è esattamente il contrario. Io non vedevo l'ora di riuscire a prendermi i giorni di ferie per tornare in Italia, almeno a Natale. Però mi piacerebbe rimanere qua in Francia. Tra cinque anni non so cosa farò effettivamente.”

CHRISTINE, L'OSTERIA ITALIANA IN FRANCIA

Io ci vado molto spesso in Italia, almeno tre o quattro volte all'anno perché mia mamma vuole passare sei mesi in Italia, sei mesi qua con noi in Francia. Perché ha 81 anni ma è molto in gamba. E vuole approfittare al massimo della sua casa, della sua montagna, dei cugini, delle sorelle, di tutto. Ma io ci vado, io faccio il taxi. Vado, torno, vado, torno. L'estate vado un po' in ferie. Poi quando c'è un funerale, quando c'è un matrimonio, ci si va. A Monte Reggion, un posto isolato, in inverno ci sono sei persone. D'estate un po' di più. Però, sono tutti, sono come le uve. Sono tutti paesini vicino l'uno all'altro. E a piedi arrivi subito. Se vai giù dal sentiero, ci si mette un attimo, in macchina si fa tutto il giro della montagna. Quando da piccola andavamo a piedi, cantando, tenendosi per mano... Abbiamo la casa dei miei, è messa a posto perché mio papà poverino era muratore. Allora quando c'era lui non c'erano problemi. A poco a poco, quando mancano i vecchi, i padri, gli zii, è diventato più difficile. Poi ha preso un'altra casa per i cugini. Così quando vengono hanno la casa, anche loro, e siamo proprio tutti insieme. Ci si vede di più, si vedono crescere i bambini. La mia famiglia ha vissuto in Francia come se fossero in Italia. I miei hanno fatto la casa all'italiana. Mio papà ha cercato un bel terreno per fare una bella casa per tutta la famiglia. E sono andati a Nogent-sur-Marne, un posto molto chic, molto bello, a Bobigny. Prima c'erano tutti i campi, adesso è diventata una città molto pericolosa. Tutti mi dicono “vendi!” Ma io ci sto molto bene. È la casa che ha fatto mio papà. Perché casa italiana? Perché stiamo tutti insieme, abbiamo tutto il piano terra in comune, le camere sopra e si mangia tutti insieme. Ognuno

ha il suo appartamento, però si mangia tutti insieme. Fuori c'è la pergola con l'uva, quando chiudi la porta ti sembra di essere in grado. E poi, ho due frères e due sœurs. La famiglia di mia mamma era di nove tra sorelle e fratelli, e mio papà erano tre. E abbiamo anche fatto il solaio molto bello, mio papà l'ha fatto tutto di legno, e sembra di essere in montagna. In una città, che fa paura, quando vai su, c'è la stufa... E mangiamo, facciamo tutte le feste insieme, un tavolone più grande di questo, e tutti insieme, e così, io penso, sono arrivati negli anni Cinquanta. Così penso che noi tutti qua, non abbiamo la mentalità dell'Italia di oggi, siamo rimasti un po' indietro, perché abbiamo proprio il modo di pensare dei nostri genitori. Perché non avevamo paragoni con i giovani italiani di adesso. Siamo tutti un po' così, all'antica. Mia zia ha un'osteria a Le Pianazze, cioè a mille metri. Ed io, da giovane, andavo ad aiutare all'osteria, ma proprio all'antica. Cantavano così, bevevano, ridevano. E io a cinquant'anni ho detto, oh, prima della pensione vorrei cambiare lavoro. Ho fatto tutto quello che volevo nella mia vita, senza avere nessun problema, cambiavo lavoro come volevo. Mi sono detta, farò un'osteria e l'ho fatta, l'ho fatta a Rosny sous Bois, un'osteria all'italiana però. Aperta a tutti. Ho fatto da mangiare per tre anni, ho fatto cucina italiana, familiare, perché non sono cuoca professionista. E adesso ho trovato un'altra cuoca, perché io vado ad aprire il prossimo anno un'altra osteria a Parigi. E c'è molto, molto musica. Et voilà. E poi ho fatto nascere un'associazione intergenerazionale che aiuta un po' la gente a non essere da sola. Cioè come un circolo in Italia. Lavoriamo con l'ospedale psichiatrico per i caffè, lavoriamo con France Alzheimer, per aiutare la gente che ha in famiglia persone con questa malattia. Ospitiamo gente con più di 60 anni, alcuni fanno yoga, altri pittura, altri tricot con la lana. Non l'uncinetto, il tricot. Le vecchiette che tricotano, insegnano ai giovani, insegnano a quelli che vengono dall'ospedale. Siamo tutti insieme, vecchi, giovani, francesi, italiani. E quello è il bello di essere tutti. Abbiamo fatto funerali, matrimoni, abbiamo fatto tutto. Dal pomeriggio a mezzanotte. Facciamo anche concerti, su prenotazione. Tutti mangiano alla stessa ora, tutti pagano uguale, tutti mangiano dalle otto alle nove e alle nove ascoltano la musica. È così. Ma c'è sempre da mangiare. Ah sì, c'è sempre da mangiare.”

GIUSEPPE, LE ORIGINI IN APPENNINO

La storia di emigrazione della mia famiglia comincia ad inizio '900 con il trasferimento della famiglia di mio padre. Lui è nato a Nogent nel 1921. Il fratello di mio nonno è nato a Parigi nel 1890, in Place Mongallet e lavorava nelle opere strutturali: ha costruito anche la roccia dello zoo di Vincennes. Mia mamma, nata nel 1934, è giunta in Francia da giovane ha cominciato a lavorare nel settore della floricoltura. Allora erano presenti molti vivai e aziende nella zona ovest di Parigi. I miei genitori si sono conosciuti in Italia e io sono nato nel 1961. Quando in Italia è arrivata la Seconda guerra mondiale, mio padre è dovuto tornare in Italia. Il legame con l'Italia è sempre stato molto forte. Io ho seguito questo solco, infatti ogni estate da ragazzo, tornavo in Italia per andare a lavorare nei campi nel mio paese di origine, Bocciarelli vicino a Ferriere. Allora si faceva tutto a mano: aiutavo perché abbiamo sempre mantenuto alcune proprietà, compresa la casa di origine con tutti i nostri ricordi. Fino a circa 18 anni ho continuato questo rientro estivo ed ero bilingue, mentre ora ho perso un po' l'italiano. Successivamente sono sempre tornato in estate per le vacanze, quando lavoravo circa 15 giorni, oggi anche più di un mese. Generalmente rientro anche a maggio. Ho contribuito a restaurare la nostra casa, ha delle grandi vetrate e da una parte vedo la chiesa di Rocca, dall'altra quella di Groppallo. Se mi venisse chiesto cosa si potrebbe fare per incentivare il rientro di tanti originari dell'Italia credo che bisognerebbe diminuire le tasse sulle case: molti hanno preferito vendere le case di proprietà della famiglia. Soprattutto chi è andato in pensione ed ha un introito inferiore rispetto a quando lavorava. Inoltre, se una persona da pensionato prendesse in considerazione di trasferirsi in appennino deve considerare anche altri problemi, ad esempio i pochi servizi ad oggi presenti, soprattutto per le cure mediche.

CONCLUSIONI



Il monitoraggio dei dati nazionali sui trasferimenti di residenza descrive l'Italia come un Paese fortemente caratterizzato dai movimenti e dai mutamenti della dinamica migratoria negli anni. L'analisi quantitativa in serie storica dei flussi di trasferimento verso l'estero (fonte ISTAT, 2002-2023) e delle iscrizioni all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (fonte Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione, 2009-2023) pone alcune evidenze. In particolare, a partire dal 2006 gli italiani all'estero sono raddoppiati (+97,5%) arrivando a oltre 6,1 milioni di cittadini iscritti all'AIRE. Sembra che l'estero sia il nuovo ascensore sociale: dall'Italia si parte sempre più numerosi e con profili sempre più complessi. Negli ultimi 10 anni le iscrizioni all'AIRE per la sola motivazione espatrio sono state 1.179.525. Di questi la maggior parte sono giovani tra i 18 e i 34 anni (circa 471 mila) o giovani adulti (poco più di 290 mila), delineando quindi un profilo di chi emigra giovane. Storicamente sono le regioni del sud ed in particolare il Molise con oltre il 33% di iscritti all'AIRE sui residenti, seguita da Basilicata e Calabria entrambe oltre il 24%, a detenere le percentuali maggiori. La prima lettura possibile riguarda il fatto che si tratta delle regioni con minor sviluppo economico a detenere la maggior quota di iscritti ad AIRE su popolazione: va ricordato che il dato AIRE fa riferimento ad uno stock. Per quanto riguarda i differenziali fra i due anni considerati (2009 e 2023), si nota il +12 della Basilicata e il +13 del Molise, mentre l'Emilia Romagna ha un aumento significativo ma ancora più basso della media italiana (3,5 contro il 4,8) con Piacenza che supera la media regionale con il +3,9. Ciò che emerge dalla serie storiche presentate è che i valori del trend sono in aumento negli anni, ma marginalmente in modo meno marcato.

Esaminando i dati Istat relativi ai trasferimenti di residenza all'estero, una lettura d'insieme mostra come tendenzialmente siano le regioni del Centro-Nord ad evidenziare i differenziali maggiori. Ciò testimonia come la maggior dinamicità caratterizzi oggi non tanto i territori del Mezzogiorno, che avevano visto soprattutto in passato questo fenomeno, ma le altre province italiane da cui oggi si muovono la maggioranza delle persone per emigrare. Nel 2023 le prime regioni sono Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta e Molise (tutte sopra al 3 con la prima che supera il 4). L'Emilia Romagna è leggermente superiore all'Italia (2,62 contro 2,4) con Piacenza che è in linea con il dato regionale.

Considerando il peso % di coloro che hanno trasferito la residenza all'estero sui residenti 2023, si nota come le prime province siano tutte del nord Italia, confermando la tendenza che queste sono le zone dove si è verificata la maggior dinamicità. Una possibile interpretazione è riconducibile al fatto che sono i territori più sviluppati economicamente a generare i maggiori trasferimenti verso l'estero, legati al desiderio di migliorare la propria condizione lavorativa o ricercare offerte formative più qualificate/specializzate. Un altro fattore da considerare è che tale spinta avviene esattamente con l'avvento della crisi economica italiana che non ha risparmiato, anzi ha inciso maggiormente proprio sui sistemi locali più competitivi, spingendo le persone a considerare l'ipotesi di emigrare all'estero. Il saldo migratorio con l'estero, inoltre, negli anni post pandemia

vede un costante aumento sia a livello locale sia regionale che nazionale - in particolare, a Piacenza nel 2023 raggiunge il valore massimo (4,4%) mentre la regione si ferma al 3% e l'Italia al 2,77%.

L'emigrazione verso l'estero è un fenomeno che caratterizza dunque da sempre la storia del nostro Paese, strettamente connaturato sin dal secolo scorso alla salute demografica e allo sviluppo delle comunità. L'Italia è però anche il Paese delle migrazioni plurime, in cui ci sono anche gli italiani che tornano "a casa", sebbene molti di più se ne vadano: degli oltre 30 milioni di italiani partiti negli ultimi 150 anni (1876-2021), si stima che solo 11 - 13 milioni di italiani siano rimpatriati (Barabaschi et al., 2023).

Tra coloro che decidono di spendere parte della vita all'estero, per poi rientrare a casa con una diversa consapevolezza di ciò che esiste al di fuori, e coloro che non hanno mai conosciuto i luoghi delle proprie origini, vi sono tante persone che dividono la propria identità tra origini e contemporaneità. L'indagine realizzata nel territorio dell'Appennino Piacentino ha inteso esplorare per la prima volta dimensioni e caratteristiche del fenomeno locale del *turismo di ritorno*, che definisce quel tipo di turismo mosso dall'esigenza di riscoprire o tenere saldo il radicamento alle radici, geografiche e culturali, della propria storia. Le informazioni raccolte da decine di turisti di ritorno nel nostro territorio consentono di apprezzare un fenomeno particolarmente radicato e per tanti versi impattante per le comunità, specialmente nelle aree montane. Il campione intervistato, composto prevalentemente da emigrati di prima e seconda generazione che si sono trasferiti all'estero a partire dall'inizio del secolo scorso, risulta fare ritorno nei luoghi di origine almeno una o due volte all'anno, per un periodo soggiorno che mediamente dura oltre due settimane. Le zone dell'Appennino Piacentino più interessate dai flussi turistici di ritorno sono, in ordine, l'Alta Val Nure, l'Alta Val d'Arda e l'Alta Val Trebbia. Ritornare periodicamente nelle valli di origine è un'esperienza rituale, irrinunciabile per chi qui è nato, che si estende anche a chi, in famiglia, non condivide legami con il nostro territorio. Il soggiorno nei luoghi delle radici è dedicato ossequiosamente ad esse, è esperienza immersiva nei ricordi, nei luoghi di crescita, nelle comunità che hanno ospitato parte della vita degli emigrati. C'è chi ha mantenuto e riqualificato immobili di proprietà della famiglia, chi si fa ospitare da parenti ancora in vita o da amici di lungo corso. La ricostruzione operata con il contributo delle amministrazioni comunali certifica che questa forma di turismo raggiunge il 76% delle presenze turistiche stagionali, contro il 7% dell'incidenza stimata a livello nazionale. Le spese sostenute dai nuclei familiari durante il soggiorno, unitamente alle ristrutturazioni immobiliari nel corso degli anni, generano un rilevante indotto economico per i territori, sebbene il contributo più significativo rimanga ancorato alla generatività di questi viaggi, che nella riunificazione delle comunità producono scambi, evoluzioni culturali, saldature sociali. Sotto diversi aspetti, il turismo delle radici costituisce soprattutto per i contesti più periferici e in via di spopolamento, esclusi dalle traiettorie del turismo massivo, un'opportunità di resistenza e di rilancio. Come ricorda

l'Osservatorio delle radici italiane <[...] se l'emigrazione è l'altro nome dell'abbandono delle aree interne, i viaggi delle radici possono essere un altro nome della rinascita dei paesi dell'Italia del margine, dell'osso. Per gli italo discendenti sono un modo per sanare l'antica frattura e tornare ad essere nel paese, del paese; un modo nuovo di appaesarsi, appartenersi, radicarsi, rifondare le comunità, al di là e al di qua dell'Oceano.> (Gabrieli et al., 2022). Investire in iniziative attrattive per questi viaggiatori, con percorsi dedicati alle specificità, alla storia e alla memoria dei borghi delle origini, significa riconoscere l'enorme potenziale del turismo affettivo per le destinazioni locali, per offrire, a chi è partito e a chi è rimasto, l'occasione di ripensarsi come un'unica collettività che pur vivendo distanza, lontana dall'essere mutilata ha invece da sempre mostrato l'intenzione di rincontrarsi, riscoprirsi, riaccogliersi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (2004), *Nomadismi contemporanei. Rapporti tra comunità locali, statizzazione e flussi culturali globali*, Guaraldi, Rimini

Alberti G. (2016), *A new status of migrant workers: restriction of free movement of labour in the EU*, *Mondi Migranti*, 3, 33-49

Anelli M., Basso G., Ippedico G., Peri G. (2020), *Does Emigration Drain Entrepreneurs?*, CESifo Working Paper, No. 8388, Center for Economic Studies and Ifo Institute (CESifo), Munich

Augé M. (2007), *Tra i confini*, Mondadori, Milano

Barabaschi B., Dioli I., Magistrali S., Magnaschi M., Marchettini D., Rizzi P. (2020), *Emilia Romagna altrove. Storie, caratteristiche, dinamica dell'emigrazione piacentina nel mondo*, Laboratorio di Economia Locale Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Barabaschi B., Dioli I., Magistrali S., Marchettini D., Rizzi P. (2023), *Le radici e l'altrove*, Laboratorio di Economia Locale Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Bauman Z. (2011), *Intervista sull'identità*, Editori Laterza, Roma

Boffo S., Pugliese E. (2017), *La nuova emigrazione italiana. Nota introduttiva*, «Rivista delle Politiche Sociali», IV, pp. 7-11.

Bonifazi C., Heins F., Tucci E., (2021), *Dimensioni e caratteristiche della nuova emigrazione italiana*, «Quaderni di Sociologia», 86(2), pp. 9-31

Bonifazi C., Paparusso A. (2019), *Remain or return home: The migration intentions of first-generation migrants in Italy*, «Population, Space and Place», XXV, 25 (2), e2174.

Camilletti A., *La ritornanza. Turismo delle radici lavoro e rinascita per i piccoli comuni*, mensile MoltoEconomia, 08 giugno 2023

Caritas Italiana (2024), *XXXIII Rapporto immigrazione Caritas e Migrantes (RICM)*

Confcommercio (2023), *Turismo delle radici. Approfondimenti sulle dimensioni e caratteristiche*, www.confcommercio.it

De Salvo F. (2018), *Statistiche ufficiali, governative e Istat, sull'emigrazione dalla regione Emilia-Romagna e dalle sue province tra il 1869 e il 2016*, Desalvo Fausto, Bologna

Ferrari S., Nicotera T. (2021), *Primo Rapporto sul Turismo delle radici in Italia*, Egea Ed.

- Fondazione Migrantes (2024), *Rapporto italiani nel mondo 2024*, Tau Editrice, Todi
- Gabrieli M., Giumelli Delfina Licata R., Sommario G. (2022), *Scoprirsi Italiani. I viaggi delle radici in Italia*, Rubbettino Editore
- Gjergji I. (a cura di) (2015), *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.
- Gorgolini L. (2020), Movimenti migratori, in Gobbi L., Gorgolini L. (a cura di), *Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo. Consumi, demografia, genere, istruzione, movimenti migratori, politica*, Bologna, il Mulino.
- Impicciatore R., Panichella N. (2021), *L'emigrazione dei laureati italiani. Un'analisi delle caratteristiche individuali che favoriscono la mobilità internazionale*, «Quaderni di Sociologia», 86(2), pp. 31-54
- ISTAT (2024), *Rapporto annuale 2024 – La situazione del Paese*, XXXII edizione, Roma
- Marro E. (2019), *Sorpresa: l'emigrazione italiana all'estero sta svuotando il Centro-Nord, non il sud*, Il Sole 24ore 11 maggio 2019
- Marroni C., *Gli expat italiani sono il triplo delle stime, penalizzati capitale umano e sviluppo*, Il Sole 24Ore, 20 ottobre 2023
- Netti E., *Dal turismo delle radici nel 2026 un aumento di 3,5 milioni di presenze*, Il Sole 24 Ore, 8 gennaio 2025
- Randstad (2019) *Working abroad and cultural diversity. Global Report Randstad Workmonitor Q3 2019*
- Rizzi P., Barabaschi B. (2020), *Emilia Romagna altrove: storie, caratteristiche, dinamiche dell'emigrazione piacentina nel mondo* (a cura di), in Piacenz@ Economia, lavoro e società, luglio 2020, fascicolo di Piacenza Economica
- Sanfilippo M. (2017), *La nuova emigrazione italiana (2000-2017): il quadro storico e storiografico*, Studi emigrazione
- Sanguinetti A. (2017), *Le nuove migrazioni italiane nelle trasformazioni del mercato del lavoro*, «Rivista delle Politiche Sociali», IV, pp. 31-52.
- Severgnini B. (2019), *Italiani si rimane*, BUR, Milano
- Stazio M.L. (2017), *Esploratori e fuggiaschi*, Mimesis, Sesto San Giovanni
- Strozza S., Tucci E. (2018), *I nuovi caratteri dell'emigrazione italiana*, «il Mulino», VI, pp. 41-48.
- Vitiello M. (2017), *La ripresa dell'emigrazione italiana e i suoi numeri: tra innovazioni e persistenza*, «Rivista delle Politiche Sociali», IV, pp. 11-29.

Tucci C., *Giovani in fuga: via 100mila nel 2022-23, ne rientra solo un terzo*, Il Sole
24Ore, 12 febbraio 2025

APPENDICE

QUESTIONARIO AI TURISTI DI RITORNO

SEZIONE 1. PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO

1.1 Genere

F M Altro

1.2 Quanti anni hai? __

1.3 Il tuo Comune di nascita _____ (Provincia _____)

1.4 Il tuo Comune di residenza _____ (Provincia _____)

1.5 La Città dove attualmente vivi _____

1.6 Lo Stato dove attualmente vivi _____

1.7 Nella tua famiglia chi si è trasferito per primo nello Stato dove attualmente vivi?

Bisnonni (trisavoli)	
Nonni/zii	•
Genitori	•
Tu/tuoi fratelli	•

1.8 In quale anno? __

1.9 Qual è la tua cittadinanza?

Italiana	•
Non Italiana (specificare: _____)	•
Doppia (specificare: _____)	•

1.10 Qual è il tuo titolo di studio?

Dottorato di ricerca	•
Laurea Magistrale/Specialistica	•
Laurea Triennale	•
Diploma	•
Diploma professionale/Corso di formazione	•
Altro	•

1.11 Qual è la tua posizione professionale? (puoi selezionare più risposte)

Libero professionista/imprenditore	•
Lavoratore dipendente del settore privato	•
Lavoratore dipendente del settore pubblico	•
Altro	•

1.12 Che tipo di professione svolgi? _____

SEZIONE 2. I TUOI RAPPORTI CON L'ITALIA

2.1 Hai parenti che risiedono stabilmente in Italia?

Si	•
No	•

2.2 Quante volte torni in Italia ogni anno (più o meno)? ____

2.3 Da quanti anni torni abitualmente in Italia? ____

2.4 Quando torni in Italia solitamente dove alloggi?

Nella tua casa di proprietà	•
Presso strutture alberghiere/ricettive	•
Da parenti o amici che ti ospitano	•
Altro [specificare _____]	

2.5 In quale Comune alloggi? _____

2.6 Quando torni in Italia solitamente con chi vieni? (puoi selezionare più risposte)

Da solo	•
Con il coniuge (o compagno/a)	•
Con i figli	•
Altro [specificare _____]	

2.7 Quanti siete mediamente? ____

2.8 Quando torni in Italia solitamente quanto dura il tuo soggiorno?

Più di un mese	•
Circa un mese	•
Circa due settimane	•
Circa una settimana	•
Due o tre giorni	•
Una giornata	•

2.9 Quanto torni in Italia quanto spendi mediamente al giorno?

Fino a 100 Euro	•
Da 100 a 300 Euro	•
Da 300 a 500 Euro	•
Più di 500 Euro	•

2.10 Hai investito nella ristrutturazione degli immobili di tua proprietà in Italia?

Sì nel mio paese di origine	•
Sì ma altrove in Italia	•
No	•

2.11 Quando torni in Italia cosa fai come principale attività turistica? (massimo 2 risposte)

Trekking/passeggiate	•
Visite a città d'arte	•
Mare	•
Soggiorno nel paese di origine	•

2.12 Seleziona le TRE principali ragioni per cui fai ritorno in Italia

Per le vacanze: per l'offerta ristorativa e le condizioni del clima (sia in estate che in inverno)	•
Per le vacanze: è economicamente più conveniente di altre mete	•
Per motivi di lavoro	•
Per motivi affettivi	•
Per motivi di studio o ricerca	•
Altro [specificare _____]	•

SEZIONE 3. COME VALUTI L'ITALIA

3.1 Esprimi un tuo giudizio da 0 (= pessimo) a 10 (= eccellente), confrontando il tuo attuale Paese di residenza e l'Italia rispetto alle seguenti dimensioni legate al mondo del lavoro (fai riferimento alla tua personale esperienza):

	STATO IN CUI VIVI	ITALIA
Livello di retribuzione		
Orario di lavoro (monte ore)		
Orario di lavoro (conciliazione tempo vita/lavoro)		
Possibilità di carriera nel settore		
Possibilità di carriera in azienda		
Infrastrutture tecnologiche sul luogo di lavoro		
Relazioni interpersonali sul posto di lavoro		
Sicurezza sul luogo di lavoro		
Welfare aziendale (asilo, sanità ...)		
Benefit aziendali (auto, pc, ...)		
Parità di genere		
Formazione sul lavoro		

3.2 Esprimi un tuo giudizio da 0 (= pessimo) a 10 (= eccellente), confrontando il tuo attuale Paese di residenza e l'Italia rispetto alle seguenti dimensioni della qualità della vita:

	STATO IN CUI VIVI	ITALIA
Sanità		
Servizi sociali		
Istruzione/educazione		
Cultura e tempo libero		
Rapporti interpersonali		
Paesaggio/natura		

Qualità della vita		
Sicurezza		
Sistema economico		
Sistema politico		

3.3 Quanto ti ritieni soddisfatto in generale della tua vita?

Per niente soddisfatto									Assolutamente soddisfatto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

3.4 Ti chiediamo infine a quale di queste realtà geografico – culturali senti maggiormente di appartenere?

Indica la tua prima e la tua seconda scelta

	1° scelta	2° scelta
La città dove cui vivo attualmente		
Il Comune da dove provengo io o la mia famiglia		
Lo Stato dove vivo attualmente		
L'Italia		
L'Unione Europea		
Il mondo in generale		

3.5 Hai rapporti con le Associazioni degli emiliano-romagnoli all'estero?

Non ne ho mai sentito parlare	•
Conosco l'Associazione locale ma non ho contatti o legami	•
Conosco l'Associazione locale ma partecipo solo occasionalmente a feste o eventi organizzati	•
Sì, sono frequentemente in contatto con l'Associazione locale	•

QUESTIONARIO AGLI AMMINISTRATORI E OPERATORI LOCALI

SEZIONE 1. PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO

1.1 Genere

_ F _ M _ Altro

1.2 Quanti anni hai? __

1.3 Il tuo Comune di nascita _____ Quadrelli _____ (Provincia _____)

1.4 Il tuo Comune di residenza _____ Quadrelli (Travo) _____ (Provincia _____)

1.5 Posizione professionale (puoi selezionare più risposte)

Sindaco/amministratore comunale	<input type="checkbox"/>
Operatore commerciale/turistico	<input type="checkbox"/>
Presidente/membro di una associazione locale	<input type="checkbox"/>
Altro [specificare _____]	<input type="checkbox"/>

SEZIONE 2. GLI EMIGRATI DI RITORNO

2.1 Quanti emigrati tornano ogni anno nel tuo Comune di residenza? Tutti quelli elencati

2.2 Quando fanno ritorno nel Comune, dove alloggiano? Indica una stima % sul totale per ciascuna opzione proposta

	Meno del 20%	Tra 20% e 40%	Circa la metà	Tra 50% e 70%	Tra 80% e 90%	Tutti	Non saprei
Nella loro casa di proprietà							
Presso strutture alberghiere/ricettive							
Da parenti o amici che li ospitano							

2.3 In media quanto dura il loro soggiorno?

Più di un mese	<input type="checkbox"/>
Circa un mese	<input type="checkbox"/>
Circa due settimane	<input type="checkbox"/>
Circa una settimana	<input type="checkbox"/>
Due o tre giorni	<input type="checkbox"/>
Una giornata	<input type="checkbox"/>
Non saprei	<input type="checkbox"/>

2.4 In media quanto spendono al giorno in acquisti presso gli esercizi (ricettivi, commerciali, ristorativi, ecc) locali?

Fino a 100 Euro	<input type="checkbox"/>
Da 100 a 300 Euro	<input type="checkbox"/>
Da 300 a 500 Euro	<input type="checkbox"/>
Più di 500 Euro	<input type="checkbox"/>
Non saprei	<input type="checkbox"/>

2.5 Per tua conoscenza, qualcun* ha investito nella ristrutturazione degli immobili di sua proprietà in Italia?

Sì, qui nel Comune di origine	•
Sì, altrove in Italia	•
No	•
Non saprei	•

2.6 Quale apporto portano gli emigrati di ritorno nel tuo Comune? Esprimi un voto a 1 a 10 in termini di:

Impatto economico	
Effetti culturali (scambi culturali, innovazione culturale...)	
Effetti sociali (relazioni parentali/amicali)	
Ripopolamento del Comune	

2.7 Seleziona le TRE principali ragioni per cui secondo te gli emigrati del tuo Comune fanno ritorno in Italia

Per le vacanze: offerta ristorativa e condizioni del clima (sia in estate che in inverno)	•
Per le vacanze: è economicamente più conveniente di altre mete	•
Per motivi di lavoro	•
Per motivi affettivi	•
Per motivi di studio o ricerca	•
Non saprei	•

AUTORI

Ilaria Dioli

Dal 2007 è ricercatrice del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza dove si occupa di identità territoriale e place branding. Possiede un dottorato di ricerca in Luoghi e tempi della città e del territorio ed è autrice di pubblicazioni e articoli internazionali.

Dal 2015 è insegnante di ruolo al Liceo M. Gioia di Piacenza. Ho pubblicato diversi articoli sui temi dello sviluppo locale, del ruolo della cultura e della storia nella promozione territoriale.

Silvia Magistrali

Laurea in Scienze Politiche (Facoltà di Scienze Politiche, Università di Bologna) e Master in Health Economics and Management (Facoltà di Statistica, Economia e Management, Università di Bologna) Dal 2015 è valutatrice presso Istituto Italiano di Valutazione (Milano) dove si occupa di monitoraggio e valutazione di progetti regionali, nazionali ed europei nei settori del welfare, politiche sociali e politiche educative.

Davide Marchettini

Dal 2004 è ricercatore del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza dove si occupa di analisi di settore e ricerca applicata ai sistemi economici locali attraverso analisi statistiche e conduzione di focus group. È esperto di analisi sociale e dei sistemi di welfare ed ha pubblicato articoli e rapporti su sviluppo locale e indicatori di benessere.

Paolo Rizzi

Insegna Politica Economia e Economia Applicata presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza e Cremona e Economia del turismo presso l'Università Bicocca di Milano. Coordina il Laboratorio di Economia Locale, centro di ricerca della stessa università, attivo dal 1995 sui temi dello sviluppo locale e delle politiche territoriali, per il benessere e la sostenibilità.

